LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 12-13 Ottobre 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 242 - (C. C. Postale)

Il conflitto in Estremo Oriente all'esame di Ginevra

Il Giappone respinge nettamente qualsiasi diretto intervento della Società delle Nazioni

Una riunione straordinaria del Gabinetto per l'esame della situazione

Imperialismo?

Gli avvenimenti in Manciuria incominciano a preoccupare seriamente non solo il Governo di Nanchino, direttamente interessato, ma anche la Lega delle Nazioni e il Dipartimento di Stato di Washington; quella per ragioni di prestigio, questo inoltre per [illegible] interessi.

L'Impero del Sole levante fu il primo Stato asiatico che sentisse in sè sufficienti energie non soltanto per sottrarsi ad ogni tentativo di subordinazione da parte dell'Europa e dell'America, ma per iniziare anche per conto proprio una politica espansionista.

Già la guerra del 1894 contro la Cina, fu per i nipponici di espansione. Si trattava allora di staccare la Corea dall'Impero Celeste e di ridurla sotto la propria influenza. Come un giorno Venezia non potè limitarsi al solo dominio della laguna, ma dopo aver affermato, la sua potenza navale e sparso colonie oltremare, fu costretta ad assicurare le spalle della metropoli con un possesso in terraferma, analogamente il Giappone non può rinunciare a una vasta base continentale, senza rinunciare in pari tempo ad ogni ulteriore sviluppo.

L'intervento della Russia aveva allora in parte frustrato ai nipponici i frutti della loro vittoria sulla Cina: ottenevano l'isola di Formosa, che prolungava a mezzogiorno il loro dominio insulare, ma la Corea veniva dichiarata indipendente, mentre nell'estrema penisola mancese di Liaotung si impiantava la Russia. Forse allora il Giappone accarezzò l'idea di un'espansione al sud, tendente a stringere la Cina con una cintura dal mare; ma fu prevenuto dalla guerra ispano-americana che diede le Filippine agli Stati Uniti.

Tokio, non nascose il suo risentimento, ma non azzardando arrischiarsi contro il colosso americano, riprese con maggior tenacia la sua infiltrazione continentale. Tanto per la Corea che per la Manciuria aveva ormai di fronte non più la Cina, ma la Russia, e la tensione sboccò nel conflitto del 1905! Vinta la Russia l'Impero del Sole levante potè finalmente annettersi la Corea e mettere inoltre sicuro piede in Manciuria sostituendosi ai russi nella penisola di Liaotung.

La Manciuria, la vasta regione a nord del Mar Giallo, a dir vero anche geograficamente un po' avulsa dalla Cina, tanto che ne fu per secoli indipendente, venne a stabilirsi un singolare condominio, basato sul controllo delle strade ferrate. I cinesi detenevano l'amministrazione del paese, ma i russi controllavano le ferrovie del nord e i giapponesi quelle del centro, e in questo caso la parola controllo è sinonimo di dominazione per le regioni attraversate dalle ferrovie.

Che sia così ce l'ha dimostrato l'ultimo incidente fra la Russia e la Cina, che certamente maturò nei vigili nipponici l'idea dell'attuale intervento. Alla Cina era parso a un dato momento che il «controllo» russo fosse un po' soverchio, e, pure senza [illegible] all'Unione sovietica il possesso delle linee settentrionali, pensò di sbarazzarsi senza troppi complimenti del personale russo. I Soviet minacciarono la guerra e inviarono le loro truppe a sostenere le proprie ragioni. La Cina trovò ch'era meglio cedere, e dopo un breve periodo minaccioso, le cose tornarono come prima erano state.

A Tokio però quest'incidente deve aver fatto pensare che a lasciar così le cose, esse potevano anche più complicarsi, e che perciò fosse meglio chiarirle in modo indubbio in proprio favore. Accusò dunque i cinesi di atti di sabotaggio sulle proprie linee e procedette all'occupazione militare di quasi tutto il paese, salvo la regione controllata dai russi. I cinesi sostengono che siano stati i giapponesi a inscenare attentati sulla linea, per avere un pretesto, e ciò può essere anche vero, ma non muta niente alla situazione.

Ora la Cina esige il ritiro delle truppe nipponiche, mentre il Giappone protesta di non volere la guerra e di essere disposto al ritiro, alla condizione che i cinesi riparino adeguatamente al mal fatto. Però le operazioni militari continuano. Tuttavia la questione, così posta, non sarebbe affatto insolubile e i buoni uffici di Ginevra e di Washington, effettuati con qualche energia, potrebbero avere un esito felice.

Senonchè il fatto più importante si svolge dietro questo scenario. Il Giappone ha già ottenuto che a Kirin si proclamasse l'indipendenza mancese, ed è a supporre che non si sia limitato a quel centro. Le occupazioni militari non sarebbero che la messa in scena fatta per stornare l'attenzione da quanto sta svolgendosi dietro le quinte. Se il piano nipponico ha qualche consistenza, non sarà da meravigliarsi che Tokio, quando consentirà a sgomberare i territori occupati, ponga la condizione che la volontà delle popolazioni sia rispettata.

N. B.

Le spiegazioni del Giappone agli Stati Uniti

Washington, 12 sera.

Da fonte autorevole si apprende che l'Ambasciatore del Giappone, Debuchi, darà oggi al Governo americano chiarimenti sulla situazione in Manciuria.

Il Giappone ritiene che siano stati mal riferiti i motivi dell'atteggiamento giapponese, come si è esagerato circa l'estensione delle operazioni militari.

Secondo il punto di vista di Tokio, il bombardamento di Chin Chow non si potè evitare, dato che centomila cinesi

L'Ambasciatore Debuchi farà anche rilevare che si è pure esagerato sul numero [illegible] erano stati mobilitati per il presunto attacco di Mukden.

[illegible] delle navi giapponesi attualmente nelle acque cinesi. Comunque, le navi da guerra sono state inviate per misura di precauzione e non con intenzione di aggredire la Cina.

Una riunione straordinaria dei Ministri giapponesi

Tokio, 12 sera.

Stamane ha avuto luogo una riunione straordinaria del Gabinetto per l'esame della situazione derivante dagli avvenimenti in Manciuria.

I Ministri hanno deciso di respingere nettamente qualsiasi tentativo di intervento da parte della Lega delle Nazioni o del Governo degli Stati Uniti.

Il Giappone continuerà a insistere nel suo punto di vista, che cioè la soluzione della controversia riguardi esclusivamente il Giappone e la Cina.

Vive preoccupazioni a Londra

Londra, 12 sera.

Lord Reading, segretario del *Foreign Office*, ha lasciato Londra nel pomeriggio di ieri per Ginevra, dove assisterà alla riunione speciale del Consiglio della Società delle Nazioni.

Circa la situazione tra il Giappone e la Cina, il corrispondente del *Times*, telegrafa da Tokio in data di ieri:

«Una importante dichiarazione di politica, elaborata insieme dai Ministeri degli Esteri e della Guerra, sarà fatta prima della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. La sua pubblicazione, tuttavia, può essere ritardata di alcuni giorni.

«Questa dichiarazione dice in sostanza che il Giappone non domanda nè nuovi diritti, nè concessioni supplementari, ma che nel momento in cui il conflitto è stato portato al suo punto culminante in seguito all'azione della Cina, egli insisterà sul rispetto dei suoi diritti esistenti e sul regolamento delle principali questioni in sospeso, in conformità dei trattati. Può darsi, per esempio, che la dichiarazione menzioni l'affitto di territori e la costruzione di ferrovie. Il Governo di Tokio rinnoverà la sua assicurazione che lo sgombero delle sue truppe verrà effettuato e quantunque, a causa del carattere locale dei problemi, i particolari di questo sgombero debbano essere discussi con il Governo di Manciuria, il Giappone si impegnerà a concludere i negoziati con il Governo centrale cinese».

HUGENBERG

Capo dei tedesco-nazionali, ha ieri presieduto a Bad-Harzburg la grande adunata delle Destre. Circondato dalle bandiere degli «Elmi d'acciaio», al fianco di Hitler, egli ha tenuto un importante discorso dopo del quale è stata votata dall'assemblea la seguente proposta, a conclusione di un ordine del giorno approvato all'unanimità: «Il Presidente del Reich è pregato di sciogliere il Reichstag e di indire le elezioni per domenica 8 novembre 1931». Questa manifestazione politica, capeggiata da Hugenberg e Hitler, è stata considerata di eccezionale portata, ed ha lasciato in tutti, aderenti e avversari, la sensazione di aver segnato una data storica negli sviluppi della presente crisi politica e sociale della Germania.

GLI ORRORI DELLA MAGIA NERA

Decine di persone massacrate da un pazzo affigliato a una società segreta

Il cinico contegno dell'accusato nella cella del carcere

Londra, 12 sera.

La legazione finlandese a Londra è attualmente in comunicazione con Scotland Yard, a proposito di un affare macabro e probabilmente senza precedenti negli annali criminali.

Da qualche tempo la Polizia di Helsingfors riceveva quotidianamente lettere e visite che segnalavano la brusca scomparsa di abitanti appartenenti in generale al partito comunista. Inclini da principio a credere a una mistificazione, le autorità dovettero davanti alla precisione di certe testimonianze prendere l'affare sul serio. I sospetti si cambiarono in certezza quando un contadino di un villaggio venne ad annunciare che a pochi chilometri dal villaggio in un pozzo sperduto in piena foresta aveva visto emergere dall'acqua le braccia di un cadavere.

La Polizia ordinò il prosciugamento del pozzo e vennero scoperte in fondo una dozzina di braccia, di gambe e di teste irriconoscibili.

L'inchiesta attivamente condotta portò alla scoperta in diversi altri luoghi di cadaveri così atrocemente mutilati. La maggior parte di essi però non poterono essere identificati.

Certi fatti strani portati a conoscenza della Polizia condussero all'arresto del guardiano del cimitero di Helsingfors, certo Shaarenheimo, che, completamente indifferente alla propria sorte, non volle nè confermare nè smentire la terribile accusa che pesa su di lui.

I guardiani preposti alla sua sorveglianza nel carcere dichiarano che il detenuto passa le sue giornate a cantare degli inni e si dà ad esercizi cabalistici, dai quali nessuna preghiera e nessuna minaccia riescono a strapparlo. Questa attitudine avvalora l'ipotesi già formulata dalla Polizia che l'accusato appartenga a una Società di «magia nera» votata al castigo dei miscredenti.

Pare che una stanza della Morgue del cimitero di Helsingfors abbia servito al custode per parecchi mesi quale sala di operazione e che durante la notte il Shaarenheimo abbia tagliato a pezzi le sue vittime.

L'inchiesta ha rivelato che il Shaarenheimo appartiene a una Società internazionale di magia nera il cui capo, un inglese naturalizzato, vivrebbe a Londra. Ecco perciò i contatti fra la Legazione finlandese a Londra e Scotland Yard per scoprire questa strana setta e il suo terribile capo.

Le fotografie di un «re di bellezza»
Una curiosa querela

Parigi, 12 sera.

Si parla molto di regime di bellezza, ma si parla assai meno dei re di beltà. Eppure alcuni non hanno forse dimenticato che circa due anni fa Angelo Camilli, un atleta magnifico, ottenne a Parigi da un *giury* composto di eminenti scultori un primo premio di bellezza plastica. Lo si proclamava in tale modo il più bell'uomo del mondo, e nella ebbrezza del trionfo il moderno Apollo si lasciò compiacentemente fotografare in tutte le pose possibili ed immaginabili. E' del resto l'uso di tutti i vincitori di far parte al pubblico della loro gloria. Ma la gloria per essere tale non deve essere anonima. Perciò Angelo Camilli, trovando l'altro giorno in una libreria delle cartoline, del resto molto artistiche, che lo raffiguravano senza indicare nè il suo nome, nè la sua qualità, ne rimase sgradevolmente sorpreso.

— Il mio corpo mi appartiene — esclamò — ed ecco che me lo hanno rubato, o per lo meno me lo hanno rubato in immagine. Se ne fa commercio senza la mia autorizzazione e per di più senza nemmeno nominarmi; come se si volesse nascondere la mia nudità sotto un mantello di cui essa non sa che fare. La cosa non può continuare così!

Ed il moderno Apollo corse subito dall'avvocato Teodoro Valensi difensore ordinario dei premi di bellezza. Questi chiederà prossimamente a nome del suo cliente davanti alla terza sezione del Tribunale civile della Senna, cinquantamila franchi di danni ed interessi, al *fotografo* e all'editore colpevoli di essersi appropriati il «corpo» di Angelo Camilli.

Matrimoni e miliardi

Un divorzio in 15 minuti

Chicago, 12 notte.

In 15 minuti Aroldo Fowler McCormick si è visto accordare il divorzio che egli chiedeva contro la signora Ganna Walska, una celebre cantante direttrice di teatri e specialista in prodotti di bellezza. L'abbandono sarebbe la causa di questa separazione. La signora Ganna Walska aveva infatti lasciato il marito il 15 marzo 1929 per consacrarsi ad una carriera di cui non aveva bisogno. Essa non riceverà quindi nessuna pensione alimentare.

E' questo il quarto matrimonio di Ganna Walska che termina con un divorzio. Gli altri suoi mariti furono il Barone Arcadio D'Eingorne, il celebre neurologo Giuseppe Fraenkel, ed il miliardario fabbricante di tappeti Smith Cochrane. Si calcola che durante questi matrimoni la signora Ganna Walska è stata insieme a uomini le cui fortune riunite sorpasserebbero i tre miliardi.

«Sono desolato per questo divorzio — ha dichiarato l'ex-marito. La signora Walska conserva tutta la mia ammirazione e le auguro che sia felice».

Sguardo all'economia del futuro

Siamo lieti di pubblicare un interessante studio del noto economista inglese J. M. Keynes, sulla situazione economica mondiale.

La chiara rinomanza dell'illustre scrittore non richiede maggiori presentazioni; d'altra parte i nostri lettori hanno già avuto altra volta occasione di apprezzare la profondità delle sue osservazioni e delle sue previsioni in materia economica.

I.

Noi in Inghilterra stiamo soffrendo in questi tempi un serio attacco di pessimismo economico. E' cosa comune udire della gente la quale afferma che l'epoca di grandiosa prosperità economica, che ha caratterizzato il diciannovesimo secolo, è ormai terminata, che il rapido miglioramento nel generale tenor di vita, sta ora cedendo il passo ad un vero regresso; che infine i tempi venturi saranno caratterizzati da una decadenza anche maggiore nella prosperità generale.

Io penso che tutto ciò costituisca una errata interpretazione di quanto sta accadendo accanto a noi, ed anche di quanto sta accadendo, in generale, in tutto il mondo. In realtà noi non stiamo soffrendo per i reumatismi d'un'età oltrepassata, ma piuttosto per le conseguenze di una troppo rapida trasformazione, cioè di un vero stato di disagio che si è determinato fra la successione di due periodi economici. L'accrescimento della efficienza tecnica ha progredito assai in confronto di altri problemi, come quelli dell'assorbimento del lavoro; il generale miglioramento del tenor di vita è stato forse un po' troppo rapido; il sistema bancario e monetario mondiale cerca di tenere alta la percentuale dell'interesse, cioè il guadagno, più che non lo consentano le circostanze del momento. Inoltre tutto il mondo sta soffrendo attorno a noi. E tutto ciò finisce per accecarci e per impedirci di interpretare rettamente quanto sta accadendo nel mondo nel quale stiamo vivendo.

Io credo infatti che nessuno stia interpretando così male gli avvenimenti quanto i pessimisti dell'economia. Io sono anche certo che gli avvenimenti proveranno quanto fossero nel torto ambo le tendenze dei pessimisti che sono precisamente quelle che ci cagionano le più penose preoccupazioni: il pessimismo dei rivoluzionari, i quali pensano che le cose stiano mettendosi così male, che non vi sia nulla da fare all'infuori di una trasformazione violenta; il pessimismo dei reazionari, i quali considerano così precaria la nostra condizione di vita sociale ed economica, da reputare impossibile il rischio di una esperienza qualsiasi.

Io mi propongo, d'altra parte, non tanto di esaminare le condizioni presenti, quanto di liberarmi dalla mentalità generale, e di cercare di gettare uno sguardo nel futuro. Quale sarà dunque il livello della nostra vita economica fra un secolo? Quali saranno le possibilità economiche dei nostri nipoti?

Dai più lontani tempi che ci è dato ricordare, cioè all'incirca da 2000 anni prima di Cristo, fino all'inizio del diciassettesimo secolo, non vi fu, a dire invero, un grande cambiamento nel tenor di vita dell'uomo medio, vivente nei centri civilizzati della terra. Intervalli di benessere e di crisi. Visite di pestilenze, di carestie e di guerre. Intervalli passeggeri di felicità, vere parentesi di età aurea. Ma i trasformazioni violente e progressive. In qualche periodo insomma un po' meglio che negli altri; in qualche altro periodo, molto male; così, suppergiù fino al 1700.

Questo lieve progresso, per non dire questa mancanza di vero progresso, è dovuto a due ragioni essenziali: l'evidente assenza di miglioramenti tecnici rimarchevoli, e l'impossibilità, per il capitale, di accumularsi.

L'assenza di importanti progressi tecnici dall'età preistorica fino, relativamente, ai tempi nostri, è evidente. Quasi tutte le cose naturali di qualche importanza, quelle che il mondo conosceva all'inizio dei tempi moderni, erano già conosciute dall'uomo fin dalla più remota antichità. Il linguaggio, il fuoco, gli stessi animali domestici che abbiamo oggi, il grano, l'orzo, i remi, le vele, il cuoio, il lino ed il panno, la pietra e la creta, l'oro e l'argento, il rame, lo stagno ed il piombo (il ferro si aggiunse alla lista circa mille anni prima di Cristo), le banche, la religione, le leggi, la matematica e l'astronomia. Non si può neppure ricordare da quale epoca immemorabile l'uomo possieda tutte queste cose.

Qualche tempo prima dell'inizio di quella che si può chiamare la storia, forse anche in uno degli agitati ultimi periodi che hanno preceduto l'ultima èra glaciale, vi è stata forse un'epoca di grande civiltà paragonabile con quella di oggi, un'epoca di progresso e forse anche di invenzioni, confrontabile con quella nella quale viviamo oggi. Poi sopravvennero cataclismi e diluvi, come quelli che hanno fatto scomparire l'Atlantide, ma attraverso la maggior parte della storia che possiamo ricordare non c'è molta traccia di tutto ciò.

L'epoca moderna ha avuto inizio — economicamente parlando — con l'accumularsi del capitale, cioè verso la fine del sedicesimo secolo. Io credo, per ragioni che sarebbe qui troppo lungo spiegare, che ciò sia soprattutto dovuto al rialzo dei prezzi ed al conseguente guadagno che ne risultò dopo che gli spagnuoli avevano cominciato ad importare oro ed argento dal nuovo al vecchio mondo. Da quel tempo fino ad oggi, la potenza delle ricchezze accumulate, attraverso l'interesse composto, che sembra aver lavorato indisturbato attraverso molte generazioni, rinnovò e rinforzò la sua forza. E la forza dell'interesse composto attraverso duecento anni è tale da superare quanto può supporre l'immaginazione.

Voglio illustrare qui con un esempio quello che è accaduto. Al giorno d'oggi, il valore degli investimenti inglesi all'estero si calcola a circa 4.000.000.000 di sterline. Questo capitale ci fornisce un interesse del 6,50 per cento circa. Di questo, una metà viene in Inghilterra, dove è adoperata; l'altra metà, circa il 3,25 per cento, viene lasciata ancora al-

Il Consiglio dei Ministri conferisce al Governo poteri speciali per regolare l'Amministrazione comunale

Roma, 12 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Balbo, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio, dopo avere esaminati ed approvati alcuni provvedimenti proposti dal Ministro degli Esteri, ha dato la sua approvazione ai seguenti disegni di legge presentati dal Ministro degli Interni:

1) un disegno di legge col quale si conferiscono al Governo speciali poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale.

2) il disegno di legge col quale si proroga di un anno il termine per la revisione degli enti e delle associazioni che hanno facoltà di proporre candidati per le elezioni politiche.

Il Ministro delle Colonie ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di decreto contenente disposizioni per le reintegrazioni ai bilanci coloniali per perdite e danni causati da agenti responsabili;

2) uno schema di provvedimento che estende i benefici di cui all'art. 5 del R. decreto legge 18 dicembre 1922, n. 1637, al personale civile e militare che prestano servizio oltre i confini delle Colonie italiane. Come è noto le vigenti norme dispongono per il personale civile e militare in servizio nel territorio delle nostre colonie i primi due anni sian calcolati per il doppio ai fini degli aumenti periodici di stipendio e che il tempo successivo sia calcolato agli stessi effetti con l'aumento di un terzo. In virtù di questo provvedimento tale beneficio è riconosciuto anche ai funzionari civili e militari che prestano servizio oltre i confini delle nostre colonie, purchè in località del continente africano o del continente asiatico, che siano bagnate dal Mar Rosso o dall'Oceano Indiano.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, sono stati dal Consiglio approvati:

1) uno schema di provvedimento in forza del quale, allo scopo di agevolare le industrie nazionali interessate, viene consentita la temporanea importazione di un contingente annuo di olio di oliva lampante, destinato alla fabbricazione del sapone;

2) Uno schema di provvedimento con cui vengono approvati gli atti 15 luglio e 8 agosto 1931-IX stipulati presso l'Intendenza di finanza di Lucca, portanti la vendita al comune di Pietrasanta di una zona di arenili.

Inoltre, su proposta del Ministro della Marina il Consiglio ha approvato lo schema di Testo Unico delle disposizioni legislative sulla leva marittima.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di disegno di legge, con il quale si approvano le norme per regolare il condominio nelle cooperative a contributo statale.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di decreto concernente la partecipazione di alcuni enti di carattere nazionale alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici per la propaganda granaria;

2) uno schema di decreto contenente disposizioni per la determinazione del tasso di interesse per il calcolo delle annualità di contributo governativo nelle spese di bonifica.

Successivamente, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, diversi provvedimenti, tra cui uno schema di decreto concernente la proroga dei termini per l'assunzione, quali maestre elementari, delle insegnanti di ruolo transitorio fornite dell'abilitazione all'insegnamento elementare.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha infine approvato:

1) uno schema di provvedimento concernente la proroga del privilegio speciale sulle merci o derrate di proprietà degli enti di consumo;

2) un disegno di legge per il disciplinamento dei tipi di farina e di pane.

Il provvedimento si propone di ovviare agli inconvenienti che da tempo si verificano nella fabbricazione e nella vendita delle farine di frumento, limitando il commercio di esse a quattro tipi ben definiti nel loro nome e nelle loro caratteristiche che sono stati determinati in modo da poter utilizzare, nella fabbricazione delle farine, tutte le specie di frumenti nazionali.

Analogamente, il provvedimento fissa i tipi di pane da presentare in commercio, tipi che sono stati stabiliti tenendo conto delle esigenze delle varie categorie dei consumatori e delle caratteristiche fissate per le farine;

3) uno schema di provvedimento relativo al diritto sull'esportazione dei prodotti orto-frutticoli. Il provvedimento eleva leggermente (centesimi 10 per quintale) la misura del diritto sulla esportazione dei prodotti orto-frutticoli, allo scopo di assicurare i mezzi occorrenti per far fronte alle spese dell'esercizio del controllo sulla esportazione medesima e per la campagna di propaganda diretta a conseguire il miglioramento della coltura delle singole produzioni e il perfezionamento dei sistemi di lavorazione, selezione, imballaggio e trasporto della merce.

La seduta del Consiglio, con cui ha avuto termine la presente sessione, è finita alle ore 13.

Il Duce colloca a disposizione il Prefetto di Catania per irregolarità nel censimento

Roma, 12 sera.

In seguito a talune deficienze riscontrate nelle operazioni di censimento del Comune di Catania, S. E. il Capo del Governo ha collocato a disposizione il Prefetto di quella provincia, ha dimissionato il podestà e il segretario generale del Comune ed ha ordinato di denunciare all'autorità giudiziaria i funzionari dirigenti le operazioni di censimento.

Il fervido omaggio al Duce della popolazione della Maddalena per il costruendo acquedotto

Roma, 12 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto dalla Maddalena il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui hanno inizio i lavori che daranno a quest'isola l'acqua, invano attesa per 50 anni dalle vecchie Amministrazioni e ottenuta soltanto per opera del Regime Fascista, il pensiero della popolazione tutta si eleva, con devota gratitudine e riconoscimento, a V. E., primo e principale artefice.

«I trecento lavoratori italiani, i quali, in due anni di continuo lavoro, compiranno opera grandiosa per circa 10 milioni di lire che in questo momento di crisi mondiale conferma sempre più la rinascita della Patria nostra, uniscono al mio il loro potente alalà di giubilo, rinnovando il giuramento di fedeltà al Duce creatore. — Commissario prefettizio: ADDEZIA».

I Principi di Piemonte inaugurano a Cuneo una Mostra di pittura

Cuneo, 12 sera.

Sotto gli auspici del presidente del *Rotary Club* di Cuneo, gr. uff. Luigi Burgo, si è quest'oggi inaugurata nel castello di Lagnasco una mostra di quadri di pittori piemontesi. I locali sono stati generosamente concessi dall'Opera pia Tapparelli D'Azeglio.

All'inaugurazione hanno pure presenziato, fatto segno a vivissime dimostrazioni di affetto, le LL. AA. RR. i Principi Umberto e Maria di Piemonte i quali sono giunti a Lagnasco dalla reale residenza di Racconigi.

I Giovani Fascisti cuneesi concentrati a Dogliani

Cuneo, 12 sera.

E' avvenuto ieri a Dogliani il concentramento di tutti i fasci giovanili di combattimento dell'alta e bassa Langa.

Alla manifestazione hanno presenziato tutte le autorità politiche, fra cui il Prefetto della Provincia, comandante Adalberto Mariano, il Segretario Federale comm. avv. Benino, il vice-comandante provinciale dei Fasci Giovanili, Loviasio.

Dopo una parata sulla piazza davanti al monumento ai Caduti, tutti i giovani fascisti si sono disposti in schieramento e sono stati passati in rivista dalle autorità.

Prima di lasciare Dogliani le autorità hanno ancora proceduto all'inaugurazione della casa dell'agricoltura.

Avvocato romano aggredito mentre sta rincasando

Roma, 12 sera.

Un gravissimo fatto, che ha suscitato molta impressione, è avvenuto nel cuore della notte fra sabato e domenica nel centro di Roma. Un avvocato è stato assalito e ferito da quattro individui.

Al secondo piano di uno stabile di via della Stelletta, a pochi passi dal largo di Campo Marzio, abita, da 10 anni, il distinto professionista avv. Domenico Gagliardi, di anni 52, con la propria signora, la mamma di lei e una figliuola quattordicenne.

L'avv. Gagliardi, l'altra sera, essendo venuti a trovarlo alcuni amici che da tempo non vedeva, volle trascorrere la sera fuori di casa, contrariamente alle sue abitudini, e uscì con loro, recandosi in qualche caffè del centro. Poi accompagnò gli amici alle loro abitazioni e tornò tranquillamente a casa.

Potevano essere le due quando giunse davanti al portone dell'abitazione: si fermò per estrarre le chiavi e notò che poco distante quattro individui erano fermi a parlare fra loro. L'avv. Gagliardi non fece attenzione agli sconosciuti e aprì il portoncino.

Costoro, allora, si avvicinarono e prima che il Gagliardi entrasse, lo fermarono chiedendogli se per caso nel palazzo abitasse una famiglia, e qui fecero un nome, che l'avvocato perfettamente non ricorda.

Il Gagliardi rispose di non conoscere quella famiglia, ma non aveva finito di parlare che fulmineamente i quattro individui gli furono addosso, lo sospinsero nel portoncino e l'atterrarono, colpendolo con pugni e calci.

L'avv. Gagliardi, aggredito all'improvviso, tentò di difendersi, ma fu presto ridotto all'impotenza, pesto e ferito gravemente. I quattro individui gli strapparono la catena d'oro, non riuscendo a portar via l'orologio, si impossessarono del portafogli contenente una piccola somma di denaro e si allontanarono.

Dopo una ventina di minuti, l'avvocato Gagliardi, che era svenuto, riprendeva i sensi e subito, benchè si sentisse molto male, con gli abiti a brandelli e insanguinati, si recava nel vicino posto di polizia, dove narrava l'aggressione patita.

L'avvocato Gagliardi, dopo avere ricevuto le prime cure all'ospedale, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni, rincasava.

La polizia ha operato parecchi fermi di alcuni girovaghi notturni del quartiere e altri arresti venivano eseguiti nelle locande vicine. Nulla di concreto si è potuto ancora sapere, ma la polizia continua febbrilmente le ricerche.

Motociclista ucciso da un'automobile

Milano, 12 sera.

Il costruttore edile Luigi Barbieri, di anni 44, abitante con la moglie, la madre, e due figliuoletti in via Filippino degli Organi, insieme con alcuni amici, come lui muniti di motocicletta, si era recato nel pomeriggio di ieri a Como, per assistere all'arrivo dell'idrovolante *Maddalena* e alle 18 circa la comitiva percorreva la strada del ritorno.

Nelle vicinanze di Fino Mornasco il Barbieri, che era alla testa degli altri, venne violentemente investito da un'auto diretta a Como e che proseguì la corsa incurante della sciagura.

Raccolto dagli amici, il povero Barbieri apparve in condizioni gravissime e venne trasportato all'ospedale di Como.

IL FALLIMENTO BARAVALLE-MOLINATTO

Il banchiere alessandrino si è costituito dopo tre mesi di latitanza

Alessandria, 12 sera.

Il banchiere Giovanni Baravalle, comproprietario del Banco Baravalle e Molinatto, dopo tre mesi di latitanza in seguito alla dichiarazione di fallimento e conseguente mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, spiccato contro di lui dall'Autorità Giudiziaria di Alessandria, si è costituito stamane alle nostre Carceri giudiziarie.

Verso le ore 6 si è presentato nello studio del suo patrono, avv. Giuseppe Florè, che in automobile chiusa lo ha accompagnato alle Carceri di via Parma. Ma il suo ingresso nel tetro edificio ha dovuto essere ritardato di un'ora, essendo in quel momento ancora chiuse le Carceri.

Dopo una gita attraverso i dintorni della città, il Baravalle veniva consegnato al capo posto e alle 17 entrava in carcere ove ha preso una stanza a pagamento. Ora attende, unitamente al rag. Molinatto suo consocio, arrestato, questi, verso la metà del luglio scorso, la definizione dell'istruttoria aperta a suo carico, già da tempo iniziata dal Giudice Istruttore, avv. Marantonio, che ha fatto ora ritorno dalle ferie.

Già da parecchi giorni si riteneva sicura la costituzione del Baravalle, perchè, come affermava l'avv. Florè, si attendono da lui tutte quelle spiegazioni atte a mettere in luce alcuni punti che il curatore della fallita, prof. dott. Giovanni Garavelli, non ha potuto finora chiarire e che sono quelli che formano oggetto delle varie imputazioni.

Contro il Baravalle era stato spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta per avere sottratto all'attività fallimentare cento mila lire circa, oggetto di un prestito a mutuo per cui si era accesa ipoteca nel comune di Volpedo, ove egli possiede una casa, cento mila lire che non figuravano poi entrate in cassa.

Pare che le indagini su questo punto abbiano dimostrato che la somma imprestata fosse stata per diverse ragioni restituita il giorno dopo ai finanziatori. L'ipoteca relativa, infatti, fu tolta una quindicina di giorni dopo la scomparsa da Alessandria del Baravalle.

Altro fatto che aveva necessità di spiegazione, e per cui il mandato di cattura veniva mantenuto, era la mancanza del primo libro giornale, mancanza che aveva persuaso il curatore e l'autorità giudiziaria a pensare che fosse conseguenza di una dolosa sottrazione, facendo così elevare al Baravalle ed al Molinatto un'altra accusa di bancarotta fraudolenta.

Secondo quanto afferma il suo difensore, pare invece che tale registro non sia mai esistito e che ciò possa essere dimostrato nel corso degli interrogatori che seguiranno in questi giorni.

Come è noto, il fallimento del Banco Baravalle-Molinatto, dalle risultanze del curatore prof. Garavelli, importa un *deficit* di oltre un milione e viene a colpire numerosi depositanti, commercianti e professionisti e agricoltori, che ivi ricorrevano per le loro operazioni di deposito e di sconto, acquisto e vendita di titoli.

Già si è tenuta il 24 settembre u. s. in Tribunale la prima adunanza dei creditori per la verifica dei titoli e ne seguirà un'altra il 23 corrente mese alle ore 14,30 sempre in un'aula del nostro Tribunale.

Si ritiene, allo stato attuale della situazione finanziaria, che si possa addivenire ad un concordato nella cui misura ancora non è possibile accertare con sicurezza.

La sala Paolucci de' Calboli inaugurata nella Pinacoteca di Forlì

Forlì, 12 sera.

Ieri mattina, nella Civica Pinacoteca è stata inaugurata con austera cerimonia, la sala che raccoglie i cimeli e le preziose opere d'arte donate a Forlì, dal compianto illustre concittadino S. E. il marchese Raniero Paolucci de' Calboli.

Presenti S. E. il Prefetto Bozzi, il Commissario Federale on. Fossa, il Senatore Albicini, l'on. Gaddi Pepoli, il Segretario di Stato e il Segretario dei Fasci di San Marino, S. E. il Senatore prof. Luigi Rava ha rievocata con parola di studioso e di amico fraterno, la splendida figura del padre del grande mutilato-eroe, Fulcieri.

Furto in una chiesa a Boleto

Borgosesia, 12, sera.

Nella notte scorsa la chiesa parrocchiale della frazione Piana dei Monti di Boleto, è stata visitata dai ladri.

Gli ignoti dovettero lavorare per parecchie ore prima di poter entrare nel tempio.

Entrati nell'interno rimossero ordinatamente quadri e candelieri, e trovata la chiave della sacrestia poterono aprire anche il tabernacolo, asportandovi alcuni oggetti valore. Scassinarono pure anche tutte le bussole d'elemosina asportandone il contenuto. Fatto il bottino i ladri si sono allontanati indisturbati, e senza essere scorti da alcuno.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 5 (5ª Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 15 Ottobre

Roma-Juventus	....	p. 10
Torino-Bologna	....	p. 9
Napoli-Alessandria	....	p. 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 17 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

l'estero, dove si accumula all'interesse composto. Qualche cosa di simile è avvenuto per circa 250 anni.

L'inizio dell'investimento del capitale inglese si può far risalire al 1580, anno nel quale Drake strappò un vero tesoro dagli spagnuoli. In quell'anno egli ritornò in Inghilterra trasportando con sè la prodigiosa preda strappata al *Golden Hinde*. Il cui immenso valore fu riconosciuto subito da ben pochi (lo riconobbe benissimo, invece, l'Ambasciatore spagnuolo a Londra!). La Regina Elisabetta era una delle più forti azioniste nel Sindacato che aveva finanziato la spedizione. Oltre il valore delle sue azioni, essa potè pagare interamente il debito estero dell'Inghilterra, risanare le finanze interne, e trattenere per sè circa 40.000 sterline. Questa somma fu investita nella Levant Company, che prosperò. Dai profitti della Levant Company, venne poi fondata la East India Company, ed i guadagni di questa grande impresa costituirono la base dei successivi investimenti inglesi all'estero. Ora si può calcolare che l'interesse composto di 40.000 sterline, al 3,25 per cento, accumulato da quell'epoca, corrisponde approssimativamente all'attuale volume degli investimenti inglesi all'estero, ed ammonterebbe cioè precisamente a quella somma totale di quattro miliardi di sterline, alla quale abbiamo già accennato. Perciò ogni sterlina portata da Drake in Inghilterra, nel 1580, è diventata ora una somma di 100.000 sterline. Tale è la forza dell'interesse composto.

Dal sedicesimo secolo, con un crescendo che è andato intensificandosi dopo il diciottesimo, è cominciata la grande età della scienza e del progressi tecnici, che dall'inizio del diciannovesimo secolo entrò nella fase di maggior floridezza: carbone, vapore, elettricità, petrolio, acciaio, gomma, cotone, industrie chimiche, macchine automatiche, metodo di produzioni in serie, telegrafia senza fili, stampa, Newton, Darwin ed Einstein e migliaia di altre cose e di altri uomini troppo famosi per essere qui catalogati.

Quale il risultato? Malgrado l'enorme accrescimento della popolazione, nel mondo, che è stato necessario fornire di case e di macchine, il tenor di vita medio in Europa e negli Stati Uniti è grandemente migliorato, io credo, quattro volte tanto. L'accrescimento del capitale invece è stato, almeno, in ragione di cento volte tanto che non nelle epoche precedenti. Vedremo in un prossimo articolo quali conseguenze scaturiscano da questo enorme aumento del capitale.

J. M. KEYNES.

Un milione per una nuova strada turistica

Trento, 12 sera.

L'alpestre valle di Daone, che si stacca dalle Giudicarie presso Pieve di Bono e sale verso il gruppo dell'Adamello, attraversando una zona interessantissima per lo sfondo dei ghiacciai e dei nevai e per le immense foreste che le fanno corona, era finora percorsa solamente da una mulattiera, ripida e scomoda. Per l'insufficienza delle comunicazioni la valle è rimasta perciò poco conosciuta e quasi chiusa al movimento turistico, mentre d'altra parte anche i prodotti dei boschi e delle malghe alpine non si sono potuti utilizzare convenientemente. Il podestà di Pieve di Bono, cav. Barello, in considerazione della importanza turistica ed economica della valle, e della possibilità di congiungere con una nuova via la nostra provincia con la Valcamonica, ha deliberato di stanziare l'importo di un milione di lire per l'inizio del primo tronco che risalirà la valle permettendo agli automezzi di giungere fino alle falde dei ghiacciai. Con tale deliberazione verrà pure risolto in quella zona il problema della disoccupazione invernale perchè i lavori, già approvati dalla Prefettura di Trento, verranno iniziati il 28 ottobre prossimo, impiegando numerosa mano d'opera locale per un periodo di oltre due anni.

Gitanti sordo-muti a Gardone ricevuti da D'Annunzio

Gardone, 12 sera.

Sotto l'alto patronato del Duce, i sordomuti padovani hanno effettuata ieri l'annuale gita di propaganda educativa. Così sono giunti a Gardone Riviera, a bordo di autobus, verso le 15. I gitanti hanno visitato i giardini del Vittoriale, il colle sacro e la nave «Puglia». Prima di lasciare la casa di D'Annunzio, il prof. Magarotto ha consegnato al Poeta una medaglia d'oro. Ieri ha visitato pure il Vittoriale, il comandante del Corpo d'Armata, generale Montanari.

Automobile che precipita da una scarpata presso Mortara

Valenza, 12 sera.

Nelle prime ore di ieri mattina, mentre uno spesso strato di nebbia avvolgeva la zona bassa del nostro Po verso la Lomellina, un'automobile di Milano, proveniente dallo stradale di Mortara, stava dirigendosi verso la provinciale di Casale a forte velocità. Oltre al guidatore, tale Mario Lusona, di 25 anni, di Milano, si trovavano a bordo altri due passeggeri, pure milanesi, Ercole Merlini, di 31 anno, e Telesforo Biancotti, di 30 anni, e la comitiva era diretta in Monferrato per partecipare ad una partita di caccia. A causa appunto della poca visibilità, la macchina improvvisamente andava ad urtare contro un mucchio di ghiaia, ad una curva della strada, e dopo di aver divelto un paracarro, sprofondava per la scarpata. Dopo due capitomboli, l'autoveicolo si fermava fortunatamente in senso normale sul fondo di un prato, mentre i tre gitanti gemevano entro alla carrozzeria per ferite riportate. Il più grave era il Lusona, che accusava fratture al costato prodotte dal volante e la distorsione del braccio sinistro, mentre tanto il Merlini, quanto il Biancotti, presentavano ferite multiple alla faccia, alle mani ed alle braccia. Al Lusona veniva in seguito accertata anche la frattura della canna nasale.

Rumorosa rissa presso Valenza
Uno dei contendenti rimane ferito

Valenza, 12 sera.

Alla frazione Caparazzo del Comune di Carbonara Ticino, sabato nel pomeriggio si accendeva una rissa fra certo Anselmo Bassi fu Carlo, di 57 anni, i suoi figli Giovanni, di 18 anni, e Carlo, di 20 anni, da una parte, ed i coniugi Giovanni Castoldi, di 44 anni, ed Edvige Sesostri, di 23 anni. Le cause del dissidio vanno attribuite ad inadempienze contrattuali rimproverate all'Anselmo Bassi dal Castoldi, che gli aveva affittata una piccola porzione di terreno. Sabato, come dicemmo, l'Anselmo Bassi col figlio Giovanni, recatisi a tagliare erba in un prato presso l'abitazione del Castoldi, si videro affrontati dalla Sesostri che si oppose al loro lavoro. Vi fu un vivace scambio di parole e ad un certo punto la donna, impadronitasi di un tridente, colpiva alla testa il Bassi padre. La rissa poi si generalizzava essendovi intervenuto il marito della Castoldi e l'altro figlio del Bassi, Carlo, il quale, con una scure, si vendicava in corpore vili, danneggiando la porta di casa del Castoldi e commettendo altri vandalismi del genere. Il ferito venne trasportato all'ospedale e ricoverato per lesioni al cuoio capelluto; ed i contendenti, se pur non si querelerannoa vicenda, finiranno denunciati all'autorità giudiziaria.

La nuova «campanassa» inaugurata solennemente a Savona

Savona, 12 sera.

Ieri, alle ore 11, in piazza Brandale, alla presenza delle autorità cittadine, è stata benedetta da mons. Vescovo Righetti la nuova *Campanassa* del peso di 30 quintali, destinata a sostituire l'antica, sulla storica torre della Vittoria. Erano padrino e madrina della *Campanassa* l'avv. Randaccio, vice-Podestà, in rappresentanza del Podestà marchese Assereto, e la signora Ina Poggi. Indi hanno echeggiato i primi rintocchi della campana, salutati dalla folla con vivi applausi. Il Vescovo ha quindi pronunziato un patriottico discorso, augurando che la nuova campana come l'antica risuoni solo come espressione di fede e di concordia cittadina e nei grandi avvenimenti gloriosi della patria. Ha ringraziato con acconce parole il presidente della società «Campanassa», dottor Poggi. Indi la nuova campana è stata issata sulla storica torre. E' stata poi deposta una corona di fiori al busto di Cristoforo Colombo, che trovasi nell'atrio dell'antico Palazzo degli Anziani. La cerimonia si è chiusa con un sontuoso rinfresco offerto alle autorità e agli invitati dalla presidenza della «Campanassa».

La riapertura delle Scuole medie
Il Regime per l'aumentata popolazione scolastica

Roma, 12 sera.

La riapertura degli istituti di istruzione media, avvenuta in questi giorni, ha dimostrato ancora una volta come il Regime fascista senta il crescente bisogno della popolazione scolastica. Nel mese di settembre sono stati infatti fondati, nelle città minori, due nuovi licei, alcuni nuovi istituti magistrali e alcuni ginnasi e istituti tecnici isolati. Inoltre, in parecchi grandi centri, si sono creati nuovi corsi paralleli di ginnasio, di istituto tecnico e di istituto magistrale.

Circa i locali degli istituti medi, bisogna ricordare che ad essi sono tenuti a provvedere le Provincie e i Comuni e si può essere certi che questi enti, nei limiti delle disponibilità, faranno tutto quanto sarà possibile per fronteggiare gradualmente le esigenze della popolazione scolastica.

Un'altra questione è il passaggio dei maestri elementari alle dipendenze dello Stato, stabilito con recente legge, a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo. Risulta a questo proposito che della questione si è già discusso e si discuterà ancora in opportuna sede.

Mostra di erboristeria inaugurata a Brescia

Brescia, 12 sera.

Organizzata dall'Istituto Fascista di cultura e dal Gruppo naturalistico G. Ragazzoni si è inaugurata nella sede dell'Ateneo presenti tutte le autorità, una Mostra di piante medicinali, la prima che si tenga in Italia. La Mostra, preparata dal prof. Ferretti Torricelli e dall'esperto Luigi Grandi, consta di un pittoresco insieme di piante in vasi, di rami recisi, di fiori e foglie appartenenti a circa 300 specie, oltre ad alcuni fogli da erbario.

Tre lati della grande sala verdeggiano di piante, la maggior parte spontanee dei nostri campi e dei monti, e vi è pure coperto un ampio tavolo nel centro. Il tavolo solito alle severe «letture» dell'Ateneo presenta in aperti libri ostensibili al pubblico tutto ciò che la scienza antica e moderna offre in fatto di piante medicinali.

Questa Mostra si inquadra in un movimento già da parecchio tempo iniziato negli ambienti scientifici per un ritorno dall'eccessivo uso di medicine sintetiche e chimiche all'uso delle sostanze stesse così come la natura le fornisce. Movimento che ha avuto i suoi riflessi non soltanto in Congressi internazionali ma anche nella vita politica economica italiana: cioè l'interessamento del Duce ed una legge emanata dal Ministero di Agricoltura e Foreste che tende a disciplinare e incoraggiare l'antica professione che con il nome di erboristeria si dedica alla raccolta ed elaborazione di piante spontanee, coltivate a scopo officinale (medicina e profumeria).

Tentato furto alla stazione Termini
in danno d'un «masseur» della «Roma»

Roma, 12 sera.

Sotto la tettoia della stazione di Termini, il direttissimo Roma-Torino delle 21 l'altra sera stava per mettersi in moto. Fermo avanti ad un vagone di prima classe, a parlare con un gruppo di amici, si trovava il *masseur* della «Roma», Angelo Cerretti. Egli si preparava a partire per Alessandria ed aveva deposto sulla retina dello scompartimento che doveva occupare una valigia con l'occorrente del viaggio. Il Cerretti stava per salire sul vagone dopo aver salutato i suoi amici, quando un individuo è entrato frettoloso nello scompartimento, ha afferrata la valigetta e ha cercato di allontanarsi. Il *masseur* ha visto il gesto ed è salito nel vagone; il ladro, vedutosi scoperto, è saltato dalla parte opposta del vagone cercando di guadagnare il largo. Benchè avesse le gambe buone, il ladro è stato ben presto acciuffato e condotto al Commissariato ove ha dichiarato di essere Ernesto Gattucci, di 41 anno. Mentre veniva interrogato, il Gattucci ha afferrato il calamaio sul tavolo del commissario e ha fatto per portarlo alle labbra; è stato afferrato in tempo ed il liquido contenuto nel calamaio gli si è versato addosso imbrattandogli il viso e le mani. Egli ha cercato pure di opporre una certa resistenza tentando anche di fuggire, ma è stato ridotto ben presto all'impotenza. Il *masseur*, rientrato in possesso della sua valigia, è partito poco dopo per Alessandria.

Le opere del Regime

I lavori dell'acquedotto monferrino visitati dal Prefetto di Alessandria

La grande opera sarà compiuta entro l'anno decimo

Alessandria, 12 sera.

S. E. il Prefetto di Alessandria, gr. uff. dott. Eolo Rebua ed il Segretario federale, console comm. Natale Cerruti, si sono recati a visitare i lavori in corso per l'Acquedotto del Monferrato. Tra le autorità abbiamo notato pure il questore comm. D'Agostino e il colonnello dei RR. CC. Falcucci.

Attraversata Casale di buon mattino, l'automobile di S. E. il Prefetto raggiungeva Crescentino verso le ore 10. Qui, a ricevere i visitatori, erano S. E. il Prefetto di Vercelli, gr. uff. D'Eufemia, il Podestà conte Tournon, l'ing. De Vecchi, l'ing. Vanni, il marchese Palestrino, vice presidente della Società Acqua potabile, il conte Asinari di Bernezzo, commissario delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Lasciata Crescentino, gli illustri ospiti, sempre accompagnati dall'ing. Vanni — ideatore dell'acquedotto — visitavano minutamente la zona dei sei pozzi artesiani, già tutti funzionanti e tali che forniscono cento litri d'acqua al minuto secondo. Di qui S. E. il Prefetto si recava alla camera di manovra, alla quale convergono tutte le acque, spinte poi, attraverso tubazioni che per 5/6 del percorso sono di eternit (prodotto esclusivamente italiano) sino al serbatoio di sollevamento.

Gli operai, che erano intenti al lavoro, salutarono con entusiasmo S. E. Rebua ed il console Cerruti, inneggiando al Duce.

I visitatori raggiunsero quindi il primo dei due pozzi che raccolgono e distribuiscono poi l'acqua dentro la tubazione anulare, dalla quale si distaccheranno infine le numerose diramazioni che addurranno l'acqua a 87 Comuni.

Nel pomeriggio, dopo una sosta a Cocconato, dov'erano accolti dal Podestà, comm. Bottino, con la guida degli ingegneri che dirigono i lavori e che fanno parte della Società per l'Acquedotto del Monferrato, le autorità, sempre precedute da S. E. il Prefetto, si recarono sino al secondo pozzo, sito sul Monte Croce, a circa 390 metri sul livello del mare. Pure qui i lavori sono in pieno sviluppo. Nell'anno X la Società, in ricorrenza del 28 ottobre, assolvendo l'impegno assunto, consegnerà indubbiamente questa titanica opera compiuta. L'Acquedotto del Monferrato si sviluppa per oltre 900 chilometri di tubazione e risolve un grave ed urgente problema di igiene che incombeva su 87 Comuni.

S. E. Rebua, unitamente al Segretario federale, console Cerruti, ed a tutti gli altri visitatori, esprimeva agli ingegneri ed agli operai il suo vivo compiacimento, ancora una volta additando nel Capo del Governo il provvido condottiero delle fortune d'Italia.

Ampliamento e sistemazione del porto di Ancona

Ancona, 12 sera.

Veniamo informati che il Governo ha deciso di definire la questione della sistemazione e dell'ampliamento del nostro porto, la quale importa una spesa di 22 milioni, oltre gli interessi per il pagamento rateale. Sappiamo, inoltre, che sarà scartato il sistema dell'asta pubblica: che recentemente è andata deserta, e sarà chiamato, dal Ministero dei LL. PP., una ditta alla quale verrà affidato l'incarico della esecuzione della grande opera, previo l'accordo di indole finanziaria.

Si spera che l'inizio dei lavori possa effettuarsi in breve tempo, avendo il Governo anche lo scopo di provvedere alla eventuale disoccupazione di mano d'opera.

Contemporaneamente ai lavori di ampliamento e di sistemazione verrà provveduto alla escavazione del fondale del porto che, in alcuni punti raggiungerà i sette metri.

... conservazione della fauna, della flora e delle bellezze naturali della regione, iniziandovi anche la industria turistica e alberghiera. Il Sottosegretario all'Agricoltura è partito nel pomeriggio per Roma.

Una battuta agli orsi nel Parco Nazionale d'Abruzzo
alla presenza di S. E. Marescalchi

Pescasseroli, 12, sera.

S. E. Marescalchi, accompagnato dall'on. Sipari, dal generale Agostini e dall'on. Salvi, ha compiuto un'ampia escursione nel territorio di Pescasseroli e sulle valle vicine, dove ha assistito alla prova generale di una battuta all'orso, eseguita per constatare il conseguito notevole aumento della specie protetta. Sono stati visti due orse con due orsacchiotti ciascuna e un capriolo. Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura ha ricevuto poi una numerosa Commissione di armentari alla quale ha promesso l'amorevole interessamento del Ministro Acerbo e suo nelle varie questioni che riguardano la loro industria. S. E. Marescalchi ha visitato quindi la valle dell'Alto Sangro, soffermandosi al Belvedere di Civitella e a Villetta ammirando il magnifico paesaggio. Egli ha riportato una magnifica impressione del Parco e si è vivamente e calorosamente congratulato con l'on. Sipari che, coadiuvato dalla Milizia Forestale, ha dimostrato in pochissimi anni come con esigui mezzi sia possibile realizzare la conservazione della fauna...

Le eroiche gesta di un romagnolo

Salva sedici persone dalle acque della laguna gradese

Aquileia, 12 sera.

Al Pontile per Grado, dove termina il territorio aquileiese, v'è una piccola trattoria gestita da un romagnolo che tutti conoscono ormai, più che col vero nome, con l'appellativo di «quel dei salvataggi». E invero tale appellativo è appropriato, perchè il sig. Gaetano Savorani, forlivese e valoroso combattente in Libia e durante l'ultima guerra nonchè vecchio fascista, assaltatore del «Balkan» di Trieste, può dire di aver battuto veramente il record dei salvataggi.

Quando la spiaggia del Pontile è frequentata, tutti si sentono sicuri anche se si allontanano verso l'acqua più profonda perchè ormai tutti sanno che lì, a pochi passi, c'è sempre l'audace Gaetano che, al primo appello si lancia in acqua e porta a salvamento quella che sarebbe stata indubbiamente una vittima dell'onda.

Il Savorani ha al suo attivo ben «sedici» salvataggi, tutti compiuti nelle acque lagunari e due di questi salvataggi, quello delle sorelle Spizzamiglio della vicina frazione di Fiumicello operato tre anni or sono, gli ha fruttato una medaglia di bronzo al valor di marina, con una stupenda motivazione.

Altra volta il bravo romagnolo, in seguito all'urto di un vaporetto con un motoscafo avvenuto in pieno inverno nel Canale di Barbana, riusciva a salvare a nuoto ben sei persone consecutivamente, mentre il giorno dopo, vestitosi da palombaro, riusciva a ricuperare i cadaveri di altre quattro persone. Si ebbe un premio di cinquecento lire che egli, generosamente, volle fossero distribuite in beneficenza.

Il Principe a un artigiano

Valenza, 12 sera.

Nello scorso mese un operaio di Valenza, tale Francesco Cassini, faceva pervenire in omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte un magnifico paio di scarpe per sci, da lui stesso accuratamente confezionate e che costituivano indubbiamente quanto di più moderno e di perfezionato si possa avere. Il dono, nella sua originalità, tornò gradito ad Umberto di Savoia che, a mezzo del suo aiutante di campo generale Clerici, faceva pervenire in data odierna all'operaio valenzano un regalo con uno scritto così concepito: «Sua A. R. il Principe di Piemonte ha molto gradito le scarpe da montagna che Ella ha desiderato offrirli e La ringrazia sentitamente del cortese omaggio e dei devoti sentimenti che lo suggerivano. Per incarico dell'Augusto Principe mi è gradito rimetterLe l'unito spillo da cravatta in segno dell'Augusto compiacimento». Lo spillo in parola è sormontato dalla corona reale ed al basamento è visibile il nodo di Savoia; sullo sfondo spicca in rilievo il monogramma U., finemente lavorato su smalto azzurro.

Un grande monumento a Colombo
sarà inaugurato domani negli Stati Uniti

Genova, 12, sera.

Celebrandosi oggi in tutto il mondo il giorno di Colombo, verrà solennemente inaugurato a San Paolo del Minnesota (Stati Uniti) un grande monumento a Cristoforo Colombo, eretto per volontà degli italiani abitanti in quello Stato. Questo monumento sorge davanti al Palazzo del Governatore, ed è munito di un grande basamento in granito scolpito, sopra il quale si leva maestosa la statua di Colombo alta oltre tre metri, opera dello scultore Brioschi di San Paolo e Lentelli di New York. Essa è costata circa 500 mila lire, raccolte con sottoscrizioni fra gli italiani residenti nel Minnesota.

Alla inaugurazione presenzieranno S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, il Console Generale d'Italia a Chicago, il Governatore dello Stato di Minnesota, il Delegato Apostolico di Washington, moltissime autorità degli Stati Uniti e oltre ventimila italiani che converranno a San Paolo dalle diverse parti del Minnesota e degli Stati vicini.

Anche Genova, che ha la gloria di aver dato i natali al grande navigatore, sarà presente alla solenne cerimonia. A questo scopo il sen. Broccardi ha tempestivamente mandato a San Paolo un grande gonfalone della città di Genova che verrà presentato al Governatore dello Stato di Minnesota nel momento dell'inaugurazione e che sarà poi conservato dalla Società Storica di San Paolo. Inoltre il sen. Broccardi ha inviato oggi un patriottico cablogramma al R. Consolato d'Italia di S. Paolo.

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

L'assegnazione del nostro primo dono

L'idea che abbiamo lanciato per potere — con il concorso dei nostri lettori — compiere ogni giorno una modesta opera di umana solidarietà, incontra sempre più il favore del pubblico.

Le offerte seguitano a giungere in Redazione e ciò ci conforta a proseguire alacremente, per iniziare al più presto il nostro programma d'azione.

Per chi ancora non lo conoscesse, lo riassumiamo brevemente.

Ogni giorno, nell'ora e nel modo che via via indicheremo, una famiglia bisognosa residente in Torino riceverà da noi un'offerta di cinquanta lire. Senza impacci burocratici, assegneremo tale somma a quella famiglia o a quella persona le cui condizioni ci appariranno, dopo esserci personalmente sincerati della cosa, veramente gravi. Sarà oggi l'operaio disoccupato, domani l'infortunato sul lavoro, la ragazza-madre senza risorse e senza speranze, il bimbo senza pane, il professionista in disagio momentaneo, il malato per cui la medicina o l'arto artificiale possono costituire la rinascita. Ovunque riscontreremo una necessità stringente, ivi vorremo portare un piccolo conforto e un lenimento.

A questo scopo la Direzione della *Stampa* ha già stanziato dodici quote mensili di lire cinquecento: per raggiungere la somma di lire diciottomila, occorrenti a donare ogni giorno e per un anno cinquanta lire, bisogna che ci pervengano altre *ventiquattro quote di lire cinquecento*.

La mèta non è lontana, ma occorre ancora qualche sforzo per raggiungerla. Rinnoviamo quindi a tutti, i nostri lettori, e specialmente ai più abbienti la preghiera di non attendere oltre a segnalarsi in questa gara di generosità.

Del modesto sacrificio che loro chiediamo, essi saranno a mille doppi ricompensati dalla intima soddisfazione che ogni cuore gentile prova nel compiere un'opera buona.

Abbiamo intanto assegnato oggi il nostro dono quotidiano alla piccola M. P. B., abitante in via Fiano 3, che a noi si era rivolta chiedendoci il regalo di un lettino, che il papà disoccupato non poteva procurarle.

La nostra piccola amica potrà ritirare la somma presso i nostri uffici di Redazione.

Gli operai che lavorano per conto del Municipio

Secondo un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, gli operai occupati nei lavori del Municipio di Torino, nella settimana dal 3 al 10 ottobre, erano 6535 così suddivisi: edilizia 1877, strade 3332, opere idrauliche 254, servizi tecnici 266, Azienda elettrica 200, Azienda tranviaria 606.

Sono da aggiungersi altri 700 operai occupati nelle industrie locali per la costruzione di nuove vetture tranviarie per conto del Comune, 536 operai occupati nella costruzione del nuovo ospedale delle Molinette, finanziato in gran parte dal Municipio di Torino, e altri 245 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizioni di terra.

L'occupazione operaia è aumentata di 165 unità, in confronto della settimana precedente.

Pronto, chi parla?

Imposta complementare

Assiduo - S. Maria Versa. — *Le disposizioni di legge riguardanti l'imposta complementare sul reddito espongono che l'obbligo della denuncia è limitato, per i funzionari e pensionati dello Stato:*

a) a coloro che abbiano reddito netto, per stipendi od altri assegni continuativi, superiore a L. 25.000;

b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio od altri assegni continuativi, non superiore a L. 25.000, ma che posseggano anche redditi di altra natura... Omissis.

Queste norme sono ripetute nel modulo di denuncia per l'imposta complementare sul reddito.

Se, pertanto, l'interrogante avesse letto bene e completamente il modulo, non avrebbe omesso la denuncia, rientrando egli chiaramente nella seconda suaccennata ipotesi (lett. b).

Comunque, circa la sovraimposta, veda di trattare con l'agente delle imposte, il quale potrà, convintosi della sua buona fede, abbuonargliela quantomeno in parte.

Il «Criterium degli assi»

S. G. - Torino. — Desideriamo sapere se il belga Demuysère partecipò domenica al «Criterium degli Assi».

— Il rude corridore belga, secondo arrivato nel Giro di Francia, benchè regolarmente ingaggiato, ha fatto sapere all'ultimo momento di non poter partecipare al «Criterium».

Violento alterco tra due cacciatori ed i guardiacaccia di una riserva

Lo sport venatorio suole rendere particolarmente eccitabili coloro che lo praticano. Forse il continuo maneggio delle armi, il contatto con la polvere e le cartuccie, il rintronare degli spari contribuiscono ad aumentare la sensibilità dei cacciatori che, allorquando vengono contrariati, s'infocano subito reagendo con frasi e parole ad alto esplosivo. Figuriamoci poi se qualcuno li colpisce nel loro punto debole, offendendo o peggio ancora ferendo i cani... Perdono il lume della ragione e danno in escandescenze le quali possono, in certe particolari circostanze, causare loro un cumulo di guai.

Or non è molto il capo guardiacaccia Giovanni Moitre ed il guardiacaccia Domenico Cagliero, addetti entrambi alla vigilanza della Riserva di Borgaro Torinese, verso le ore 17,30, mentre si trovavano a transitare nei pressi del podere denominato «Gli sterpi», scorsero in un campo semicoperto di erbe, due magnifici segugi di pelo marrone, sprovvisti di collare e museruola, che scorrazzavano fiutando avidamente il terreno per scoprire le traccie della lepre, selvaggina assai abbondante in quella località.

I due segugi

I due vigili nell'intento di fermare i cani adottarono un sistema pratico, di sicuro e immediato effetto: uno di essi fece qualche passo carponi, col fucile spianato e poi sparò un colpo in aria mentre l'altro si buttava a terra fingendo di frugare in un cespuglio alla ricerca di una ipotetica preda. Lo stratagemma sortiva l'effetto soltanto in parte poichè mentre l'uno dei segugi, attratto dallo sparo, accorreva latrando furiosamente, l'altro cane evidentemente più anziano e quindi maggiormente scaltrito, subodorava il trucco e preferiva seguire le peste recenti di una lepre, allontanandosi verso la boscaglia.

Il guardiacaccia Cagliero frattanto cercava di guadagnarsi la simpatia del segugio caduto nel tranello, accarezzandogli il muso ed usando affettuose espressioni di richiamo. Il cane però fissava i due uomini con una tal cera tutta rabbia intuendo quasi che qualcosa di poco piacevole stava per accadere nei confronti suoi o del suo padrone; quando il Moitre fece per stringergli un laccio al collo l'animale ribellandosi violentemente, diede al capo guardiacaccia un morso alla mano destra. L'uomo gettò un grido di spasimo e lasciò libero il segugio che partì come una freccia alla ricerca del compagno; il Moitre si fasciò con un fazzoletto la mano che sanguinava avendogli il morso dell'animale prodotto una larga ferita. Il cane ribelle non aveva però ancora compiuto un centinaio di metri che veniva raggiunto da una fucilata sparatagli addosso, in un impeto di subitanea ira, dal guardiacaccia Cagliero.

Il cacciatore altezzoso

Poco dopo giungevano nella Riserva due individui dall'aspetto di cacciatori, privi di fucile: uno di essi, il più alto di statura, investiva il Cagliero, chiedendogli perchè avesse sparato contro il cane, di cui diceva di essere proprietario.

Il guardiacaccia raccontò loro l'accaduto mentre il Moitre forniva le necessarie spiegazioni mostrando la mano insanguinata. Tale vista non sembrò per nulla commuovere lo sconosciuto che sempre più infuriandosi avrebbe esclamato:

— Vorrei che l'avesse mangiato vivo! Si ricordi che i cani, anche quando si trovano nelle riserve, non debbono essere catturati e tanto meno presi a fucilate.

— Intanto favorisca farmi vedere la licenza di porto d'armi — intimò il Moitre al cacciatore.

— Non ce l'ho: l'ho dimenticata a casa.

— E allora la prego di darmi le sue generalità — replicò il capoguardia.

— E' inutile che lei stia ad insistere, tanto il mio nome non glielo dico.

E il cacciatore, senza aggiungere motto, se ne andò borbottando seguito dal compagno, a raggiungere un terzo individuo il quale stava sdraiato in un prato poco lontano dal confine della tenuta.

Trascorsa circa una mezz'ora dal vivace incontro dei cacciatori coi sorveglianti della riserva di Borgaro, ricomparve l'uomo dotato dell'alta statura che conduceva questa volta al guinzaglio un piccolo bracco. Secondo la narrazione dei vigili egli procedeva incontro a loro con una mano affondata nella tasca dando l'impressione di stringere nel pugno il coltello o la rivoltella. Il cacciatore avrebbe esclamato, rivolgendo la parola al Moitre:

— Ora, se vuole, venga un momentino con me fuori della Riserva, che gliele darò io le... generalità!

Il Moitre ed il Cagliero per tutta risposta ordinarono al cacciatore di uscire dalla località che appariva sormontata dalla palina recante la regolamentare scritta: «Divieto di caccia e di passaggio». L'invito non sarebbe stato osservato dall'altro, che avrebbe risposto:

— Ci rimango a bella posta quanto mi pare.

La denuncia

I sorveglianti, dopo molte indagini, riuscivano finalmente a identificare il cacciatore nella persona dell'industriale Battista Vittonetto fu Giuseppe, di anni 48, dimorante a Bertoulla in Cascina Falconera n. 487 e lo denunciavano all'Autorità giudiziaria per oltraggio, minaccie e lesioni. Argomentano il Moitre e il Cagliero che i due segugi dal pelo marrone fossero stati premeditatamente privati del collare allo scopo di rendere più difficile la loro identificazione e di conseguenza il riconoscimento del loro padrone.

Ogni anno nella Riserva di Borgaro vengono effettuate delle abbondanti *lanciate* di lepri e riesce quindi facilissimo ai cani levare la selvaggina facendola uscire sul terreno libero dove stanno appostati con le armi spianate i cacciatori. Il Vittonetto appena avuto notizia del procedimento penale si è precipitato nello studio dell'avv. Ezio Rossi, uno specialista in materia di questioni venatorie, per affidargli la sua difesa.

— Mi dica un po' — ha chiesto ad un certo momento con aria assai preoccupata l'avv. Rossi —: il cane che si è preso la fucilata, come sta?

— Credo sia completamente ristabilito — ha soggiunto il Vittonetto meravigliato per il particolare interessamento dimostrato dal suo legale circa la salute dell'animale che non figura gravato di alcuna imputazione.

— E allora andiamo benone... — ha commentato rasserenandosi in volto l'avv. Rossi.

— Sì, ma sono io che mi sento un poco... indisposto, anche perchè il proprietario della riserva si è costituito parte civile e pretende il risarcimento dei danni causatigli dalla scorribanda dei cani e dall'incidente che ne seguì... — osserva, con le dovute cautele, il signor Vittonetto, mentre in cuor suo si augura di cadere sotto un magistrato cacciatore o almeno cinofilo...

Nell'anniversario della morte dell'avv. Luigi Devecchi

Stamane nella Chiesa di N. S. delle Grazie alla Crocetta, tutta parata a lutto, sono state celebrate, ininterrottamente, dalle 9 alle 11,30 Messe in suffragio dell'anima del compianto avv. Luigi Devecchi, padre del Quadrumviro. Una ininterrotta folla di fedeli si è alternata nella Chiesa a seguire il divino ufficio. Alla messa delle dieci è intervenuto S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la S. Sede, con gli altri figli e tutti i famigliari del defunto. Allo stesso rito assistevano anche il Segretario federale Andrea Gastaldi con il vice segretario federale conte Orsi e con il generale Clemente Perol. Erano pure intervenute le rappresentanze delle altre autorità cittadine, una delegazione dei decorati al valor civile con gagliardetto, guidata dal cav. Natoli.

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia: «Tien Hoa» (Fior di cielo), 3 atti di G. Forzano — Negli intervalli e dopo la commedia: Musica varia.

ROMA, Kw. 75, m. 441,2 — NAPOLI, Kw. 1,7, m. 331,4 — ROMA onde corte, Kw. 11,5, m. 25,4. — Ore 19,35: (Napoli): Cronaca dell'Idroporto, Radiosport — 19,40: Giornale radio, Notizie agricole, Giornale, Comunicato del Dopolavoro, Notizie — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio - Sport - Stringliamo i giornali - Rubrica della moda — 21: Musica leggera e musica da ballo — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Musica teatrale diretta dal maestro Fernando Limenta — 22: Musica riprodotta o trasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20,30: Musica riprodotta con dischi — 21: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Trasmissione dell'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore M.o F. Russo - Negli intervalli, Gurrieri: «La tragedia di Colombo, tragedia d'Italia», conversazione - Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 15 — Ore 22,15: Musica classica — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,6. — Ore 19,5: Concertino del Trio Iberia — 21,30: Dischi — 22,30: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, Kw. 35. — Ore 21,30: Concerto di musica classica.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Musica spagnuola per pianoforte — 21: Vaudeville — 22,35: Concerto pianistico di Nikolai Orloff — 0,10-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9, Kw. 35. — Ore 18,30: Concerto vocale (baritono) e dell'orchestra della stazione dedicato all'Autunno — 20,35: Concerto del coro della stazione — 21: Concerto d'organo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orch. — 21,30: Composizioni di Handel — 22,30: Dischi — 0,30: Concerto di musica notturna.

LONDRA (reg.), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21,30: Concerto sinfonico — 22,45: Concerto di Musica da ballo — 23,35: Id.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 3,8. — Ore 20: Dischi di opere — 21: Quintetto.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,3. — Ore 20: Campane - Dischi richiesti dagli ascoltatori.

PARIGI (Torre Eiffel), m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Mezz'ora di canzoni e musica allegra — 21: Concerto sinfonico.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 77. — Ore 20: Selezioni di operette — 21: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Trio per piano e archi — 21,30: Concerto vocale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Jazz - Concerto per trio — 20,45: Tango cantati - Dischi — 20,45: Musica da ballo - Canzonette - Orch. viennese - Brani di films sonori - Filarmonica - Orchestra (operette) - Canto (opere comiche) - Orchestra argentina — 21: (Dal Casino di Biarritz) orchestra diretta da Baldi - Nell'intervallo concerto — 24: L'ora degli ascoltatori.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20,30: «Nella foresta viennese», canzoni e musica varia — 22,15: Musica da ballo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica L. Picasso). — Ore 21,15: «Il sesso debole», di E. Bourdet (Serata in onore di Lamberto Picasso).

ALFIERI (Comp. della «Commedia»). — Ore 21,15: «Il marinaio di guardia», di John Hay e Stephen King-Hall.

CHIARELLA: Ore 21: «Wunder Bar».

VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21: «La Poupée», di M. Ordonneau, musica di E. Audran.

BALBO (Compagnia Veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «17 mogli e un marito», di Ugolini e Bucciolini, musica di A. Cuscinà.

ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bela Gigogin», di M. Leoni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via fort».

PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Amici dell'Arte: ore 9-12, 13-18.

DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 2,30.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cohen e Kelly in Africa» con Charlie Murray e George Sidney. Successo.
VITTORIA: Programma Cines: «Rivista n. 13» - Lanterna del Diavolo. Successo.
ITALA: «Legione azzurra». Avventure.
SPLENDOR: «Soccorso», Ronald Colman, Lily Damita. Giov. «Nella tempesta», Barrymore.
IDEAL: «Solitario della montagna». Cines.
ALPI: «Al Cafone e C.» con Chariot.
STATUTO: «Conquista dell'America».
BORSA: «Verso la Siberia». Capolavoro.
SAVOIA: Rivoluzione in Cina. Pro Missioni.
AMBROSIO: Zeppelin perduto. Ultimo giorno.

I divertimenti

«La Conquista dell'America» con Maurice Chevalier da oggi allo STATUTO

Maurice Chevalier, il re dei «chansonniers» parigini, il più bel sorriso d'Europa in contrapposto al più bel sorriso d'America (quello di Douglas Fairbanks) l'indimenticabile «principe consorte»... di Jeannette Macdonald, Maurice Chevalier fa oggi spettacolo a sè, con tutto il suo vastissimo repertorio. *Toute la lyre*. Spettacolo in cadenza, tutt'altro che banale. *La Conquista dell'America* richiamerà da oggi, allo *Statuto*, tutta la vasta coorte di ammiratori e soprattutto di ammiratrici del simpaticissimo cantore-attore.

Fiammeggiar di passioni tra candor di nevi

esalta e commuove la folla che ammirata assiste alle repliche dell'italianissimo e applaudito film

«IL SOLITARIO DELLA MONTAGNA»

nel vasto elegante salone del

SUPERCINEMA IDEAL

affermatosi ormai, per lunga e mai smentita tradizione, come il locale degli spettacoli più scelti e frequentato da un pubblico tra i più distinti.

Oggi riderete di gusto con Charlot al CINE ALPI

assistendo alle sue paradossali avventure comiche in *Al Cafone e C.*

«Verso la Siberia» al BORSA

Dato l'enorme successo continuano le repliche di questo film d'eccezione e di spasimanti emozioni.

CINEPALAZZO

Ore 15: «CARCERE»

l'opera che entusiasma Torino!

Fidanzamento

La *corbeille* del fidanzato arrivò poco prima di mezzogiorno: rose bianche su tulle rosa... un prodigio! Fu collocata al centro della tavola già imbandita, e tutti, in punta di piedi, per non offuscare la lucentezza del pavimento, si fecero attorno con le braccia levate in segno di entusiasmo. Le esclamazioni di meraviglia giunsero anche in cucina e Carlotta, non potendo resistere alla tentazione, affidò per un momento il *sauté de volaille* alla sua aiutante Clara, ed andò a curiosare anche lei.

Ada, la fidanzata giovanissima, aveva negli occhi azzurri un scintillio di lacrime e di riso. Il lungo abito da sera le impacciava graziosamente le movenze di bimba. Le sue mani nervose avevano sbadatamente spezzato il gambo di un fiore; ora giocherellavano inquiete con la corolla mozza.

— Dove appuntarla? Qui sul vestito? No, senza con nastri... Fra i capelli? E' provinciale... Toh! la regalo a te, Carlotta, serbala come un ricordo di questo bel giorno.

Volgendosi di scatto aveva scorto la donna, muta e commossa, e con una piroetta, venendole presso, le aveva appuntata la rosa bianca fra le trecce già quasi d'argento. Due baci e via... Ada era un po' come la figliuola di Carlotta. La donna era entrata in casa Solari un mese prima che Ada venisse al mondo.

In cucina l'aiutante Clara salutò con lunghe ovazioni, l'apparire di Carlotta infiorata:

— Par che vi sia spuntata la rosa! Sposata anche voi?

Ed ella, ridendo, s'era curvata su i fornelli che lanciavano per la cappa del camino sbuffi di fumo ardente ed odoroso.

Più tardi, facendo il servizio a tavola, Clara portava le notizie in cucina ad una ad una.

— L'allegria è al completo. Lo sposo dice che vede Torino per la prima volta... Si capisce che arriva dall'America: ha la bocca piena di denti d'oro, ma non gli impediscono di mangiare!... Se l'aveste veduto col *roast-beef!* Che attacco! E si mangia anche la sposa con gli occhi!

— Eh! può ben mangiarsela! — rispondeva Carlotta, quasi con un gesto d'orgoglio. — Può ben mangiarsela quel signor Franco... Franco... Mah! L'altro nome non lo so. S'è combinato così in fretta questo fidanzamento! Un mese al mare e tutto fatto. La bimba vien giù: «Carlotta, mi sposo con un milionario di America». Capisco che le capita una fortuna. Lei per dote non ha che i suoi diciott'anni e la sua bellezza. Sua madre ha più paura della figlia che lo sposo le scappi di mano... Ma fa pena lo stesso veder Ada andarsene così presto di casa, e con un uomo che non devo più essere un giovanotto... Ha già viaggiato mezzo mondo...

— E' un bell'uomo — riprendeva, poco dopo Clara, ricomparendo in cucina. — Avrà quarant'anni come dice lui, ma li porta bene. Ha un brillante al dito, che sembra una stella. Andate a far capolino dietro la tenda... Bado io alla torta.

— Più tardi... più tardi!

— Le regala subito un'automobile e le farà prendere il diploma per guidarla. Che bella cosa sposare così! Invece a me, poveretta, chissà chi capiterà. Ed ho compiuto anch'io vent'anni, proprio ieri... E voi, Carlotta, ne avete avuto dei partiti?

— Chi se ne ricorda! — borbottò la donna, alzando le spalle.

Ma poichè ormai la torta è tolta dal forno, e Clara è scomparsa un'altra volta, nella cucina solitaria, Carlotta pensa per un momento al suo passato. A dire il vero, vi ha pensato molte volte in questi giorni. Il fidanzamento di Ada ha sollevato grigie memorie nel suo cuore... Aveva anche lei vent'anni quand'era entrata a servizio in casa Solari, ed era bionda anche lei, e bianca e fine come una signora, ma allegra non più, chè la sua allegria se l'era portata Francesco Villa, il figlio del signore, dove lei aveva fatto il primo servizio.

L'aveva tentata per tutto un anno, come fosse stato il diavolo in mezzo ed essa, lusingata con mille promesse, anche quella di farla sua moglie a una sera... Era una sera di carnevale: lui si vestiva per andare a ballare, e lei, preparandogli l'abito nero, i guanti bianchi, e la camicia inamidata, piangeva di dolore e di rabbia, perchè, dopo tutto, il suo re in petto l'aveva. Lui se n'era accorto subito di quella furia di gelosia, ed aveva proposto di non andare a ballare ad una condizione. Povera Carlotta, l'aveva accettata quella condizione! E più tardi era stata messa fuor della porta, come fosse stata lei la sola colpevole. E giuramenti e promesse se n'erano andati in fumo. Poi, altri vent'anni in casa Solari. Con la signora sempre malata, i quattro ragazzi il suo tempo crescenti lei. Ora, con tutto quel faticare per il solo buon cuore, s'era ridotta che pareva già una vecchia... Ma che malinconie da venirle in mente proprio quel giorno! Ecco Clara di ritorno, quella chiacchierona!

— Su, presto il caffè, è stato promesso a far capolino che vanno adesso nel *fumoir*.

. . . .

No, non può essere! E' il fumo della cucina che le ha annebbiata la vista, è lo stordimento della festa, è l'esaltazione dei ricordi... Franco, lo sposo di Ada, è quel Francesco che ha ucciso l'anima dell'ingenua Carlotta! No, è ridicolo solo il pensarlo! Eppure... son trascorsi tanti anni, ma quella è la sua risata! Ora la luce gli batte in volto: è lui!

. . .

Ella gli andrà incontro senza parole e lo guarderà negli occhi. Egli si sentirà morire sotto il suo sguardo e fuggirà da quella casa. Così la tradita avrà la sua vendetta. Francesco a sua volta, vedrà infranta la felicità.

Due, tre ore trovò...

— Ma che vi capita, Carlotta?

— Tasche, Clara, o sbrigatevi, volete essere ancor qui a mezzanotte?

Quando nell'anticamera risuonò l'allegro congedo e la luce del lampadario incendiò gli ori delle cornici attorno ai grandi quadri Carlotta alzò la portiera, ed apparve, con un gesto un po' teatrale. Uno scoppio di risa allegre accolse quella comparsa.

— Viva Carlotta inghirlandata! Viva la nostra Carlottina!

Allora nella confusione che la colpì al cervello come una mazzata, ella ricordò la rosa ormai vizza che im pennacchiava i suoi capelli. I suoi occhi, che non sapevano più dove guardare, si sprofondarono nel grande specchio e la scena le apparve, nitida, completa: lei, rossa, panciuta, scarmigliata, vecchia, in mezzo a quel gruppo elegante, accanto alla fidanzata bellissima, giovanissima, felice... Carlotta rivale di Ada! Il grottesco l'assalì con mille aculei, le accese il volto di vergogna, le piegò le gambe affaticate. Cominciò a sentirsi avvolta in una nebbia in cui s'agitavano mille ombre. Sorrideva come sciocca, come ebbra... Si trovò all'uscio, come una sonnambula. Aperse la grande porta vetrata con atto meccanico. Passandole innanzi, Francesco le gettò uno sguardo indifferente, poi, furtivo, le lasciò scivolare in mano una moneta.

Disse, sorridendo, già familiare:

— Complimenti! Una cuoca straordinaria!

Ella s'inchinò per abitudine e mormorò: «Grazie!».

A. MORENO.

Pittore trentino morto a Parigi

Parigi, 12, sera.

Si apprende la morte avvenuta a Parigi, ove risiedeva da poco, del pittore italiano Tullio Garbari, che aveva 28 anni. Il decesso è dovuto a embolia.

Tullio Garbari era nato a Pergine nel Trentino ed era una figura di artista degna tanto per la nobiltà della sua vita come per quella della sua opera. Tutto quello che egli dipingeva rifletteva questa dignità: le sue nature morte, le sue composizioni bucoliche e religiose rispondevano a questo stato d'animo. L'arte di Garbari era quella di un primitivo moderno che si basava però su serie ricerche tecniche. E' nel momento in cui in Italia cominciava ad imporsi all'attenzione del pubblico ed essere considerato come una delle più sicure speranze della nuova pittura e mentre pensava a fare qui una prima esposizione, che Tullio Garbari è rapito alla sua arte in piena maturità.

La mediocrazia si muove...

Torbida alba repubblicana

A distanza di anni e in climi mutati ogni rievocazione è ostacolata dalla fantasia che travolando senza impacci di documenti e di scrupoli di esattezza, di... al non visto sacrosio proprio, indulge al sogno di eroicità proprio di ogni uomo e gli consente di dominare incontrastato dove la vita è trascorsa. A sola difesa di questa e delle conquiste che essa in ogni epoca realizza, contro le facili alterazioni si leva la scienza, che così s'assicura ogni merito e si attira ogni antipatia. Dei più clamorosi avvenimenti storici i posteri hanno sempre una visione ciclopica: e coll'animo estatico in essa attribuiscono al passato ogni grandiosa virtù, mentre constatano la suprema meschinità del presente. Se poi entra di mezzo una qualifica repubblicana l'epica è indispensabile: e i capaci magazzini romantici offrono a migliaia corazze infrangibili ed infrangibili giuramenti, calzari e coturni per i sognatori come gli armadi materni gli scialli e i manti alla prole per le mimiche dinnanzi alla specchiera.

I giganti e i pigmei

Ma la storia non ama fuochi fatui e coreografie: e al coscienzioso offre contemporaneamente una prova di grandezza e un documento di mediocrità, la gesta dei geni e dei meschini in stretto groviglio, così come procedettero avvinte nella vita e sovente in uno stesso spirito. Il grido selvaggio di Danton: «*Les Rois d'Europe nous menacent, c'est à nous de les braver: jetons-leur pour défi la tête d'un Roi*»; l'ampio corale giacobino: «*Domine, salvam fac gentem!*»; la proposta di Audoin che vuole marchiato di civica infamia il baciamano perchè obbligando il cittadino a chinarsi gli toglie ogni aspetto maschio e fiero — e il passerio delle donnette che minacciano il regime di Lisistrata al ... dell'abolizione dei titoli, sono fatti contemporanei e concomitanti della Rivoluzione. Così accanto agli entusiasmi quarantotteschi e alle generose utopie esistono i provvedimenti di Luigi Blanc che per fronteggiare la disoccupazione proletaria ordina trincee nel Campo di Marte e di notte le fa riempire con la terra di altri scavi. Così durante la campagna del '70 e la Comune accanto all'eroiche od ingenue figure di prodi e di ribelli pel bene sociale rese eterne dalla commozione di artisti (le squaldrine di Maupassant, i grandi caratteri del ciclo dei Margueritte, i Lormier e i Dondecarré della novella di Scholl) affiano quegli umoristici framassoni parigini che portano sugli spalti le insegne delle logge, sicuri che i fratelli non spareranno su di essi! Per contemplare in pieno i panorami sociali del passato bisogna guardarsi dagli abbacinamenti e dai miraggi, osservarne le luci e le tenebre e più fissamente alle estremità, ove si confondono, scavare nella cenere per trovare il tesoro nascosto: dalle conquiste umane, ritrovare sulla faccia dei luoghi la tragedia e la farsa, di cui è contesta la storia del mondo. E per giudicare, per scoprire sotto le ceneri una viva sintesi retaggio d'un tempo, dopo aver conosciuto il poema delle armate repubblicane, la rutilante odissea del '48 e il celebre finale della «Débâcle» non bisogna dimenticare le minuziose cronache dei Fleury e dei Goncourt, i diari e i giornali che precedettero il febbraio quarantottesco (non si dimentichi quanto il Balabine scriveva dei parlamentari filippardi e sia data la tessera fascista alla sua memoria), e fra il diario di Sarcey o *les Convulsions de Paris* di Maxime Du Camp, le cronache di Jacopo Caponi e di Gyp rammentano i frivoli e mille pettegolezzi politici improvvisatori un popolo alla Terza Repubblica. Nelle sue raccolte, gli Ateniesi e gli Atene e nel Roma sorge la gente ed eterna la loro divina nudità; dopo Cristo, il «vestire gli ignudi» è di prammatica religiosa e filantropica.

Gabriella tiene circolo

Riaprendo il suo salotto per la nuova «saison» Gyp vi riammette la schiera de' suoi fedeli amici, degli ammiratori che sua brillante longevità e, riprende, sempre con memoria giovanile e con spirito indiavolato, la conversazione dal punto, in cui l'ha lasciata, come l'anno scorso, i lettori nostri, l'estate scorsa. E ci dona la terza serie de' suoi ricordi (*La joyeuse enfance de la III République*).

La tecnica narrativa non muta. Lo stile brioso dei romanzi e della novella rianima il mondo del '70, lo avvicina a noi; e il suo linguaggio appare la sincera favella e la schietta confessione del tempo stesso. Per quanto concerne i ricordi familiari, c'è in quest'ultimo cronaca un tono più intimo e raccolto. Chi ... Gyp ha passato i vent'anni, ha già dovuto salutare per sempre qualche ... ha incominciato a soffrire. Così all'avanzare dell'età il sentimento prevale sulle «insouciances» dell'adolescenza: data per l'intrinseca bontà dell'A. e la sua assoluta sincerità ciò che corrisponde a un «effetto» sentimentale, bensì rappresenta un fattore d'un più intimo interessamento. Ma quando Gyp esce di casa l'*allure* è quella d'una volta. Mentre nel periodo dell'impero alcune figure risultavano fino eccessivamente rimpicciolite, qui l'inconveniente scompare. Ella non ha che da rivedere il mondo di sessant'anni fa e descriverlo. Esso è piccolo, difettoso di origine: l'autrice e quindi al riparo d'ogni accusa di campo visivo ristretto o di faziosità psicologica.

Quella folla grigia che il giorno successivo all'invasione e alla guerra civile esce dal sottosuolo, s'aggira su se stessa in preda alla vertigine, senza sostegno o volontà, e rivela le infezioni, le anemie, le tardezze degli organismi sviluppatisi nel chiuso, nella penombra, nell'insalubrità, è la madre della 3.a Repubblica, che ne riceverà colla vita molte tare e molti atavismi. Il tempo, è vero, ne correggerà molti, ma chi riuscirà a guarirla da quella piccolezza innata, da quell'atrofia morale, da quei delirii di grandezza, che le rimangono *intus et in cute*?

Man mano che il sole e l'aria libera agiscono, la gioia di vivere riprende il dominio, vuol riguadagnare il tempo perduto nel male e nelle disgrazie, irrompere ancora in pienezza di forze e in sfrenata libertà.

Ma non è il passato che risorge, quello che apparve l'ultima volta ai primordi dell'Impero quando una giovinezza vittoriosa e felice sembrava espandersi alla voce del Còrso riecheggiata sui campi di Crimea e d'Italia: sono alcune apparenze del passato, legate agli istinti e alle prepotenti predilezioni della massa che riaffiorano. I bombardamenti prussiani, la fucilazione degli ostaggi, i morti dell'Hôtel de Ville, la disfatta malamente riscattata da una cieca reazione, il fratricidio dissimulato sotto una lustra sociale hanno ucciso quel *quid* del passato che generava la potenza e sprigionava la luce. Già da tempo esso declinava. Da quel 1° Settembre 1715, in cui i cortigiani fecero l'ultima reverenza alla salma incoronata di Luigi XIV, da quel 12 Settembre 1715, in cui Filippo d'Orléans diveniva Reggente di Francia, la potente unità francese personificata in una volontà e in una persona simbolica e reale s'era indebolita in una rivoluzione che per essere silenziosa non era meno radicale: e al dogma dell'«Etat c'est moi» s'era clandestinamente sostituita la formula dell'equilibrio da stabilirsi fra il giuoco delle fazioni. Al Capo dello Stato era successo il Capo d'un partito. Il tempo avrebbe fatto il resto. Sotto gli splendori del protocollo intatto, l'affievolimento centrale operava e la sciagurata alleanza inglese del Settecento ne era la prima conseguenza. Coi due Napoleonidi la formula assolutista restaurata segnerà ancora periodi di gloria luminosa: poi la repubblica chiuderà il ciclo storico instaurando al potere un piccolo giuoco di parti, la finzione d'un equilibrio da raggiungersi con un'armonia dei cento gruppetti e dei mille interessi. Quando una famiglia illustre si sfascia e precipita, gli avvocati, gli uscieri e gli ebrei ne divengono i successori: e al vero fasto subentra il regime del *bluff*, che va, putacaso, dall'esibizionismo della ricchezza individuale a un'esposizione internazionale e cosmopolita.

Nugoli di ricordi

Ora lo splendore viene dall'esterno. C'è chi accende delle luci e le riverbera sul paese. Dalle tombe del Re Sole e del Còrso non partono che nugoli di ricordi, come folate di faville dal braciere delle Tuileries. Nell'incrinatura iniziata dall'empio e bonario Filippo d'Orléans la fatalità è penetrata e la lucente compattezza del cristallo è infranta. La Francia vive nella penombra che s'estende su tutto, anche sulle azioni più belle compiute per suo amore, come quelle di Thiers, per esempio. Nonostante il *boulevard* ripopolato, le scene riaperte, la vita rifatta facile e folle, un Governo con relativa mondanità ufficiale, c'è un'incognita che getta il freddo nelle gioie, nelle agapi, nelle gioconde congreghe, come l'ombra di Banco... Ritorneranno le bandiere bianche, le insegne gigliate, i tricolori vittoriosi, le snelle aquile? Napoleone, Orléans, o Borbone? Chi sarà ancora la Francia in alto, ancora eloquente e grande? Quale sarà la sagoma della potenza nazionale di domani? Quella superstite fierezza militare, che MacMahon passa in rassegna o quella torma di avvocatuzzi sforcileggi, che fra le aiuole di Versailles progetta baratti, imbastisce traffici, arruola clientele? Bisognerà disselciare le strade contro una monarchia frolla o plaudire a un colpo di Stato contro una imbelle Assemblea?

Non avere più un grido per le parate e le guerre, ecco la tragedia del '71! Colla disperata carica del leggendario Margueritte a Sédan s'è inabissata in un baratro sanguinoso la grandezza francese. A Notre-Dame, signori, ci si andrà in cilindro e *redingote*, in carrozza da nolo, con un manipolo di militi metropolitani in servizio d'onore, mentre nei castelli della Monarchia e dell'Impero i capi-divisione salveranno cogli inventari il patrimonio della nazione e, appoggiato alle leggiadre fantasie marmoree di Girardon, il nuovo *Suisse*, il guardiano municipale imporrà il rispetto burocratico delle aiuole, su cui giuocarono i re fanciulli e le infanti adolescenti, facendo colla saliva i cerchietti nelle vasche gromose. Bisogna invocare dalla filosofia il dono d'un eroico sorriso per non singhiozzare, vero, nipotina di Mirabeau? Ecco il titolo «*joyeuse*»... E' la sola ironia che si possa permettere un francese per la mediocrazia del '70, perchè dietro di essa c'è la Patria.

Il grande duello renano nella cronaca di Gyp si spezza in mille aneddoti, ma, riunendo fra loro le tante *chiffonneries*, la trama si ricompone e i fatti riappaiono. Le minuzie di Gabriella stanno al panorama storico come la sua cronaca al gigantesco romanzo zoliano. Ogni avvicinamento sarebbe un assurdo, ma entrambi sono necessari, il capolavoro e la cicalata. Là urlo di popoli; là nugoli di ulani avvolgono le sperdute armate imperiali e le sospingono nei mortali agguati: e in mezzo alle due masse passa come uno spettro *fra inutili guardie e inutili fossi*, ritinto per non apparire ciò che è *già*, un moribondo, Napoleone III, che gli uomini non vogliono più e la morte non vuole ancora. Qui le famiglie, gli individui dell'interno si prendono una meschina rivincita e avvolgono i Prussiani in una ostile solitudine: qui le piccole rappresaglie, il pettegolezzo, le beghe di preminenze, di priorità, di orgogli protocollari e in mezzo la piccola statura di Thiers, il suo patriottismo obnubilato da una mentalità borghese e dal cabalismo parlamentare, e la nana repubblica. Là la grande tragedia ha un sommo artista, ne fissa per la posterità le linee generali, qui le superstite società il *babillage* del salone: in una, squilla una nibelungica marcia funebre per una dinastia e per l'onore d'un paese; nell'altra i «lancieri» della Prefettura si alternano ai pettegolezzi di Madama de Montesquiou. Nubifragio al centro e torbidi marosi alla periferia...

Paralleli e raffronti

Ma una domanda si rivolge spontaneamente il lettore chiuso il libro. Sono mutate molto le cose dal giorno in cui Gyp in una sgangherata vetturetta entrò nella Parigi desolata dalla Comune, a quello, in cui, a guerra finita, un modesto giornalista entrò nel parco e nel Castello di Versailles? C'è identità di sensazioni in chi vide nascere la Repubblica e in chi la conobbe matura: in chi giudicò gli uomini dinanzi ai ruderi delle Tuileries e chi li studiò fra le rovine dei paesi della Marna. Nell'anima della scrittrice che vide nella reggia di Versailles i gruppetti parlamentari elevare il sistema delle bucce d'arancia a norma di governo e in quella del giornalista, che entrando nel parco con l'immaginazione piena di paggi, di svizzeri, di guardie, ebbe il benvenuto da un *Pipelet* comunale che stendeva sulle aiuole di Le Nôtre gli indumenti personali ad asciugare, il dolore per l'oltraggio al passato non può non mutarsi in sarcasmo.

L'identità delle sensazioni attesta che nulla è cambiato e che, nata dalla borghesia grottia e dall'affarismo, la repubblica si consolidò con regolamenti amministrativi e colla più abile *réclame* che il mondo conosca, atta a mascherare con un miracolo di tecnicismo le tare, le manchevolezze, le deficienze, che in essa fatalmente perdurano. Pensiamo al processo Bazaine, che fu un capo d'accusa contro l'Impero ormai impotente; pensiamo al tempo, in cui per l'Esposizione, la Francia innalzò quella gigantesca *Parisienne*, dinnanzi alla quale Panzacchi vide abbassarsi la Colonna Vendôme e le Torri di Nostra Signora; pensiamo alla lunga politica di ricatti coloniali, di spogliazione di cadaveri effettuata alla pace di Versailles, alle quotidiane villanie... Come non ravvisare in ogni tempo le tracce dell'egoismo, del *bluff*, dello strozzinaggio di negozianti spregiudicati, di «arrivati» senza stile e senza misura?

Capisco... C'è da avere contro le signore, che adorano la Francia dinnanzi alle vignette di Paquin, e gli intellettuali, che si raffinano col *puzzle* di Valéry... Tutti diranno: «Ma dal 1914 al 1918 non fu grande la Repubblica? Non avvenne allora un ritorno d'aquila per un *sacre* trionfale attorno ai mozzi pinnacoli di Reims? Ognuno dica la sua. Per conto mio affermo che la vittoria e la gloria son facili quando tutto il mondo vi aiuta: ma che l'una scompare e l'altra si sporca quando, a pericolo passato, l'amazzone diviene bagascia e deruba e bella proprio chi, da solo, ha operato per lei e per lei. Quelli che Gyp chiama «*i tradimenti*» di Thiers non sono che episodi di politica interna: ma son gli avi diretti di quelli assai più imponenti di Clemenceau e di Poincaré. E' logico. Questi avvengono quarant'anni dopo e il progresso ha le sue esigenze.

D'altronde ecco qui una conclusione interessante del ragionamento.

Gyp è una dama essenzialmente mondana, nonostante l'ottantina. Quindi, se pure la signorilità sovrintende sempre ogni sua mossa, la futilità parigina a volte le prende la mano e la induce a divertenti sincerità. Quando, per esempio, parla della parata militare dinanzi a Mac-Mahon, il cinguettio femminile rende un brutto servizio al chauvinisme. Ella difatti scrive: «*C'était encore la magnifique armée de l'Empire: celle que l'on voit aujourd'hui n'en donne pas la moindre idée... Non que je veuille prétendre que l'armée d'aujourd'hui ne vaut pas celle d'alors. Mais elle est laide. Les gouvernements l'ont défigurée comme les couturiers ont défiguré les femmes...*».

Guardate un po' dove vanno a nascondersi i simboli qualche volta!

LEO TORRERO.

Autori e attori che si confessano

Lorenzo Ruggi

Lorenzo Ruggi, bolognese, è una delle valide forze sulle quali può contare il teatro italiano.

Il teatro è stato sempre il suo più grande, fervido amore. Ancora studente di liceo, Lorenzo Ruggi scrisse una commedia drammatica che piacque ad Ermete Zacconi e che, portata sulle scene dal grande attore, raccolse largo consenso e procurò all'esordiente drammaturgo una pronta rinomanza. Dopo il primo successo conseguito in età così giovanile, scrisse e fece rappresentare un'altra commedia densa di contenuto e vibrante di passione, Sotto il giogo, nella quale volle affacciare taluni problemi suscitati dal pensiero filosofico di Federico Nietzsche le cui dottrine andavano in quegli anni diffondendosi in Italia. E ancora scrisse tre drammi in un atto: Cravatta nera, Dopo il 31 *e* A vita.

Ma il vero, ampio riconoscimento da parte del pubblico il Ruggi l'ebbe più tardi — sedici anni or sono — allorchè diede alle scene, quasi contemporaneamente, il dramma La figlia *e la commedia* Il cuore e il mondo, *entrambi in tre atti. Con questi due lavori il giovane scrittore bolognese prese posto in prima linea fra gli autori drammatici italiani, imponendosi all'attenzione del pubblico e della critica con un'arte improntata a grande probità e schiva d'ogni compromesso.*

Opera drammatica fra le migliori e più significative del tempo fu infatti concordemente giudicata dalla critica Il cuore e il mondo. *Nel 1917, in pieno periodo bellico, la commedia venne rappresentata a Parigi per circa tre mesi consecutivamente da Berthe Bady, la interprete famosa dei lavori di Bataille. E la Bady era stata consigliata a portare sulle scene francesi* Il cuore e il mondo *da Gabriele d'Annunzio.*

Il Ruggi scrisse poi i due drammi Prometeo, *in quattro atti, e* Mezzaluna, *in tre. Il suo più recente successo è la tragedia comica in quattro atti* Occhio di pollo, *tratta dal suo omonimo arguto romanzo ed entrata nel repertorio di Zacconi, che ha fatto del protagonista una sua mirabile creazione. Rappresentato per la prima volta a Napoli nella scorsa primavera, il lavoro fu accolto col più schietto favore.*

Pur essendo un ammaliziato conoscitore del teatro, un commediografo esperto degli effetti, Lorenzo Ruggi rifugge da ogni espediente di mestiere. Egli mira sempre ad attuare nei suoi drammi, in forme efficaci e comprensive, un nobile assunto, tende a rispecchiare la vita che corre, prospettandone e indagandone i più caratteristici problemi morali e spirituali. E' stato osservato che, per certi riguardi, i concetti informatori dei suoi drammi si ricollegano a quelli di Gherardo Hauptmann.

Al teatro il Ruggi non dà solamente la sua attività di scrittore: per il teatro egli propugna continuamente idee, intraprende iniziative, affronta battaglie animose e appassionate. Uomo d'azione, organizzatore infaticabile, fondò dieci anni or sono a Bologna il Teatro Italiano Sperimentale, col precipuo scopo di facilitare agli autori esordienti la messa in scena dei loro lavori. E qualche settimana fa inaugurò con un primo felicissimo esperimento il teatro della «Casetta» (la sua villa in San Nicolò di Varignana), esso pure tipicamente sperimentale e tendente a diffondere e a riaccreditare il teatro in giardino.

Alla letteratura narrativa Lorenzo Ruggi ha dato due romanzi, Occhio di pollo *e* Il biglietto di prima, *scritti in una prosa saporosa e sostanziosa, fiorita di acute osservazioni, venata di umorismo. Egli ha inoltre al suo attivo un interessante saggio di sociologia,* Il buonsenso agli Italiani. *Ed è ancora uno squisito cesellatore di versi. Ma i suoi versi, quando li stampa, li stampa... clandestinamente, cioè in pochissime copie riservate soltanto agli intimi. Così l'anno scorso egli fece dono agli intimi d'un quaderno di* Poesie, da leggere in campagna *edito da Zanichelli in esiguo numero di esemplari: versi armoniosi e di buona fattura, che meriterebbero invero d'essere conosciuti da un più vasto pubblico.*

Da qualche anno il Ruggi sta lavorando con assidua cura ad un ampio romanzo, Acquasola, *che si svolge in tre tempi di vita contemporanea: la fine dell'Ottocento, il periodo della guerra, il 1930. E intanto ha quasi pronta una nuova commedia, a cui ha già dato il titolo:* I due peccati.

R. S.

Le mie fortune

Sono nato a Bologna, città studiosa, pensosa e porticata. Vi dimorai fanciullo, quando Carducci ancora teneva cattedra all'Università, e i suoi scolari devoti, come Bugarli, Salatti, Federzoni *pater*, Martinozzi ed altri insegnavano l'italiano al mio Ginnasio e al mio Liceo. Causa già questa inevitabile di un'osmosi intellettuale di concetti fermi e precisi, sul modo di intendere la letteratura e l'arte; e che, una volta acquistati, non si estirpano dalla mente con facilità, perchè la fasciano quand'è tenera ancora e, in certo modo, la plasmano.

Poi Carducci sparì e venne Pascoli. Il successore della sua cattedra fu di nuovo un artista e un poeta. Panzacchi insegnava (storia dell'arte) nella stessa Università. Guerrini ne era il bibliotecario. L'Università, cioè la scuola, continuava così, quasi tradizionalmente, all'essere nel nostro piccolo mondo bolognese qualche cosa di identificato con l'Arte. Donde in chi si affacciava alla vita letteraria in quegli anni appunto di non discusso primato dei professori-poeti, dei professori-artisti, una influenza inevitabile sul modo di orientarsi, che portava serietà, ponderatezza, misura.

Fin qui la scuola. Famiglia: sono nato in una casina piccola piccola, dopo una grande sventura famigliare che la riempì di lutto prima che di vagiti. Non conobbi mio padre, che discese nella sua tomba quindici giorni prima che io entrassi nella vita. Aveva 28 anni appena, mio padre. Ed ora che io l'ho già superato negli anni, più che mai con tenerezza penso a lui giovane dai brevi giorni, che se tornasse alla vita così com'era quando sparì, mi sarebbe compagno minore!

La mia piccola casa, come campo d'osservazione, non restò tuttavia sempre angusta e chiusa. Ebbe anzi spesso volte belle finestre (perdònami, Veneziani!) aperte sul mondo. Una, su quello aristocratico (nobili vecchio stampo, educazione fine, buone regole indeclinabili); una su quello popolare (disinvoltura, forme spregiudicate, vita, colore); e infine una anche su quello politico. Un fortunato caso mi collocò, giovanissimo, nello studio di un eminente parlamentare e famoso giurista; e questa fu per me fonte indiretta, ma precisa, di conoscenze su ciò che sia nella realtà storica e nel suo dinamismo effettivo, la vita pubblica e quella privata.

Fortune? Tre me ne riconosco finora autentiche.

La prima, d'essermi incontrato in Zacconi, il quale, eccezion fatta per *La figlia*, fu l'interprete di quasi tutte le mie commedie.

Mi presentai la prima volta a lui sconosciutissimo e diciottenne, con un copione da leggergli, da leggergli io. Perchè, nato e cresciuto in un ambiente di mitezza, dimostrai per altro, fino dai primi anni, una forza di ostinazione che mi riconosco tuttora come il più tipico e prezioso dei miei difetti.

Zacconi mi diceva: — Mi lasci, rileggerò.

Ed io, a replicargli: — O leggo io, o rinunzio.

— Ma non usa... Tutti mi lasciano i loro copioni e io li leggo. Perchè lei si ostina?

— Perchè sono ostinato.

E me ne andai. Poi ritornai, e tanto feci e dissi che lessi io. Il lavoro fu accettato, e due mesi dopo andava in scena a Torino.

La mia seconda fortuna fu quella di aver conosciuto Sabatino Lopez. Lopez fu dapprima il mio critico. Poi divenne il mio amico. L'amico che può essergli Maestro. Il Maestro che ti è sempre amico.

Fu lui veramente ad iniziarmi nella vita letteraria, a farmene conoscere il gioco, a incoraggiarmi nei momenti difficili. Lui a Milano, io a Bologna, ma vicini lo stesso. Le mille volte da lui a Milano in quella sua casa, dove spira aria di benevolenza schietta, senza adolcinatura, e dove passano, si fermano e soprattutto ritornano, senza diversità di cerimoniali, gli artisti giovani e quelli già famosi. Lui, poche volte invece da me a Bologna (ma quelle poche, che feste!), nella mia nuova casa e nel mio vecchio giardino.

Tutte le volte che mi capitò un incidente artistico andato di traverso, io scrissi a Lopez: «Ho deciso d'ora innanzi di far l'avvocato e soltanto l'avvocato». E Lopez imperterrito mi ha sempre, su per giù, risposto: «Non dir sciocchezze. Mettiti a scrivere un'altra commedia». E finora, per la verità, gli ho sempre dato retta.

La mia terza fortuna riguarda un semplice episodio; e lo racconto anche perchè si riconnette ad un simpatico, generoso ed ignorato gesto di Gabriele d'Annunzio.

Eravamo nel 1917, anno torbido e fosco di guerra. Da un paio d'anni Zacconi dava, con fortuna, la mia commedia *Il cuore e il mondo*, e da molti amici mi ero sentito consigliare a far tradurre quella commedia in francese e a rappresentarla a Parigi. Gli amici che dànno simili consigli sono di solito degli ingenui, i quali partono da una loro convinzione semplicistica senza conoscere e misurare affatto le difficoltà molteplici che praticamente si oppongono all'esecuzione di simili progetti. Tuttavia, dato il ripetersi di queste esortazioni, entrai (senza però fiducia) nell'idea di tentare. Pensai ad una attrice parigina, ma riconobbi che, in tutti i casi, sarebbe occorso spedire ad essa un copione della commedia già tradotta in francese. Un mio amico carissimo, a me legato da vincoli di fraterna amicizia e di parentela, si trovava, allora per ragioni militari, vicino a d'Annunzio. Incaricai lui di chiedergli, a nome mio, il nome e l'indirizzo di un possibile traduttore, residente a Parigi.

A tale richiesta egli non pose tempo in mezzo; e pure trattandosi per lui in sostanza d'uno sconosciuto, anzichè limitarsi a farmi pervenire il nome e l'indirizzo del traduttore, scrisse senz'altro lui a Parigi a Berthe Bady, l'interprete famosa del suo *Chèvrefeuille*, unendo il volume stampato della mia commedia e accompagnando l'invio con parole e accorgimenti tali da indurre quell'attrice ad occuparsi subito del mio lavoro, farlo tradurre, rappresentarlo. Dopo due mesi appena dall'invio del volume fatto da d'Annunzio alla Bady, io venivo invitato telegraficamente a Parigi. Vi andai; e vi trovai, già pronto per la recita, in uno dei più accreditati teatri dei grandi boulevards, il mio *Il cuore e il mondo*, ribattezzato col titolo di *Dolly*, messo in scena con tutte le cure e lo sfarzo che s'usano nei teatri francesi e con un'interprete calda di entusiasmo e di convinzione; la quale, valendosi delle stesse lettere ricevute da d'Annunzio, aveva circondato il lavoro, a mezzo della stampa, di una curiosità vantaggiosa e quanto mai per me lusinghiera.

Fortunato dunque? Sì. Lo ammetto e lo ammetterei anche se credessi che ciò non fosse del tutto vero. L'esperienza mi ha insegnato che, nell'economia generale della vita, l'essere ritenuto fortunato è già una fortuna, in quanto che gli ingiustamente colpiti e i non favoriti dalla sorte sono compassionati sì dal prossimo, ma lasciati soli. I fortunati, veri o falsi, sono viceversa ricercatissimi, e tutti li vogliono vicini e li guardano con benevolenza... come i gobbi.

LORENZO RUGGI.

Re Marco vecchio

Un giardino nel castello di Re Marco. A sinistra due siepi di mortella che si incrociano con un cespuglio di rose. Fra le rose un banco di pietra grigia. Nel fondo querce e cipressi.

Tra i cipressi si schiude la visione del mare aperto. A destra, a perdita d'occhio, brughiera e «falaises».

Entrano Re Marco e Guntero.

GUNTERO — Sire, perchè non sfogate con me il dolore che diedero al vostro animo Isotta la Bionda e vostro nipote Tristano? Da quel giorno — sono trent'anni — voi siete stato sempre taciturno, come se qualcosa vi si fosse impietrato dentro.

RE MARCO — Impietrato? Non è la parola. Dovresti dire — Come se mi avessero strappato qualcosa di necessario, di caro. — Ho colpito, ho peccato, mi son pentito. Ma fu un'ora tragica. Mi avevano strappato dal cuore quanto avevo di più dolce: Una illusione m'avevano tolto. Come potevo continuare a chiamarlo il mio fedele Tristano? Come potevo accogliere la mia sposa, che non avevo visto ancora?

«Ho voluto frugare nel loro cuori con una lama. Non erano che un pugno di carne rossa, come quella dei vitelli. E pur quel poco di carne può fare talvolta così male!

GUNTERO — Non pensateci, Sire. Voi non attuaste che la giustizia.

Re Marco siede sul banco di pietra grigia, fra i rosai folti. C'è nell'aria l'odore del mare e del parco antico, quasi abbandonato.

RE MARCO — Giustizia? Forse. Ma se una rosa mi pungesse ed io la calpestassi sarebbe giustizia? Se una rosa mi pungesse ed io la rendessi immortale, sarebbe giustizia?

GUNTERO — Non capisco, Sire, le vostre parole.

RE MARCO — Io l'ho colpita, tu sai.

«E da quel momento ella è diventata immortale. Giovane, eternamente giovane. Da quando essa è caduta là — aveva una grande ferita nel collo di cigno — non ha mutato più volto, non ha detto più parola. Ma io la rivedo sempre, bellissima; io ne riodo sempre la voce, che mi ha detto solo una parola, ma con un tono con una soavità che non potrò dimenticare mai: Perdonami!

«Anche in me c'è qualcosa che s'è arrestato a quel momento. Se non fosse che la mia mano trema e i miei capelli diventano bianchi, non crederei di essere vissuto più oltre. Ma ogni anno scava una ruga ed io m'accorgo che l'orologio s'è fermato, non s'è ...

La nostra memoria è un museo di quadri vissuti. La mia non contiene che un quadro».

Una pausa; poi Re Marco riprende, come ossessionato da un solo pensiero:

— Ho avuto la fortuna di non trovare chi sapesse dipingere il suo viso. Oh! se alcuno avesse fermato i suoi tratti. Erano belli; non potevano essere belli sempre. La bellezza, anche lei, segue un poco la moda.

«Non è rimasta che la fama della sua bellezza. E la fama rimarrà sempre. Ciascuno potrà credere che il suo viso avesse le linee ch'egli ha sognato. E tutti saranno illusi e contenti di illudersi. Chi potrà mai fare un ritratto di Isotta?

«Con un colpo di spada io li ho resi giovani per sempre. Bastava lasciarli vivere. Chi avrebbe creduto, ora, che le loro due carcasse vecchie avessero potuto amare? I poeti della strada che mi dipingono vecchio e bianco credono che io possa amare?».

Silenzio.

«Tutte le sere io salgo sulla torre ad aspetto. E' una pietosa follia che non so vincere. Aspetto la mia donna che deve venire dal mare. Mio nipote Tristano ne è la scorta fedele. Ma passano navi con le vele bianche, passano navi con le vele color della ruggine... La mia nave azzurra non l'ho rivista mai.

«Mi è capitata una cosa così triste che non voglio credere che sia avvenuta.

«Di quando in quando sento una cornamusa dalla brughiera; e le sue note che si rincorrono in spirali sempre più strette, più strazianti, come i giri di un cane che si voglia mordere la coda, mi sanno di un incantesimo. Sì, in tutta questa storia vi dev'essere un incantesimo. Anche i poeti lo dicono.

GUNTERO — Sì, anche i poeti.

Re Marco non ode.

RE MARCO — Ma quando penso che gli uomini che verranno qui, gli uomini che mi sentiranno parlare, saranno tutti vinti da questo incantesimo, e sogneranno la sua chioma bionda e cercheranno di evocare le musiche che noi avevamo nel cuore — allora — io dico: — Re Marco, tu credevi di aver fatto molto elevando castelli, abbattendo foreste, vincendo battaglie ciclopiche, arando campi, saziando la fame dei poveri. Ma tu con quel colpo che ha insanguinato la tua spada — hai cercato di lavarla con le tue lacrime — hai fatto di più che con tutte le tue opere. Tu hai saziato la più grande fame che abbia l'umanità: la fame di pettegolezzi belli.

E' vespro. Il mare sta diventando violaceo; le rupi si levano nude, sanguigne, purpuree.

Gli alberi gialli, perduti per le brughiere — è già ottobre — lasciano cadere le foglie stecchite ad ogni soffio di vento. Campane.

Un senso di vecchiaia e di desolazione è per tutto il paesaggio autunnale.

RE MARCO, *con voce un poco incerta:*

— Vedi; tutte le cose passano. Anche le quercie muoiono. Ella sola, lei, quando è caduta là giù, è diventata immortale.

S'alza. S'avvia fra le due siepi di mirto, alte e scure; scompare.

ROBERTO GAJA.

Un professore che per economia vuole ingrassare le razze del bestiame

Vienna, 12, sera.

Un professore russo, certo Liskun, vuole portare la rivoluzione anche nel regno animale. Egli afferma, in base ad esperimenti fatti, che quattro animali del peso di due quintali ciascuno mangiano foraggi in quantità assai minore (circa il 70%) di un animale solo che pesi 8 quintali, e cioè come gli altri presi insieme. Deduzione logica: l'opportunità di far ingrossare le razze del bestiame. Ma, siccome quelle esistenti pare non vogliano soddisfare così alla leggera i desideri del professor Liskun, quest'ultimo ha pensato di creare artificialmente delle razze nuove: per esempio, incrociando il toro con la pecora, oppure la vacca con qualche specie di montone.

Al Commissariato dell'Agricoltura sono entusiasti della idea dello scienziato: in Russia, al giorno d'oggi, si prende tutto sul serio.

ULTIME NOTIZIE

La Finlandia abbandona il « gold standard » e rialza il tasso di sconto

Helsingfors, 12 sera.

Si annuncia che il Governo finlandese ha annunciato di sospendere il tallone oro e di rialzare contemporaneamente il tasso di sconto dal 7 ½ al 9 per cento.

Una grave crisi nel Gabinetto bulgaro

Sofia, 12 sera.

(Gh.) Malinoff ha presentato le dimissioni da Presidente e da Ministro degli Esteri. La Presidenza e gli Esteri sono stati assunti da Muscianoff, già Ministro degli Interni. Ghirghinoff, già Ministro alle Finanze ha assunto gli Interni. Stefanoff, già presidente della Sobrajne, noto industriale e finanziere, ha assunto il portafoglio delle Finanze.

Malinoff sarebbe eletto Presidente della Sobrajne nella seduta di giovedì prossimo. Le ragioni della crisi si attribuiscono alle cattive condizioni di salute di Malinoff. Si afferma che Stefanoff avrà poteri dittatoriali in materia economica.

Il dott. Schacht fugge per non essere arrestato

Parigi, 12 sera.

La *Soell für Blatt*, alla quale lasciamo la responsabilità della sua informazione, annuncia questa mattina che per non essere arrestato per tradimento economico, il dott. Schacht è fuggito ieri notte all'estero e si è rifugiato a Merano.

A mezzogiorno, appena questa notizia è pervenuta al dott. Schacht a Merano, egli si è affrettato ad annunziare che si era recato nell'Alto Adige italiano solo per passarvi l'autunno e che tornerà al più presto in Germania non appena il Governo o la giustizia del suo paese vorranno interrogarlo a proposito del discorso che egli ha pronunziato ieri.

Il mistero del rapimento d'una giovane fidanzata

Il trucco d'un fotografo

New York, 12 sera.

Quindici giorni or sono miss Violetta Michels, figlia di un ricco industriale, scompariva misteriosamente dal domicilio dei suoi genitori. La giovane, dell'età di 21 anno, doveva sposarsi il mese prossimo. Essa era innamoratissima del suo fidanzato e quindi l'ipotesi di una fuga venne fino dal principio scartata. Tutto induceva a credere di trovarsi in presenza di un ratto criminale. Infatti, poco tempo dopo la scomparsa della loro figliuola i genitori ricevevano la classica lettera anonima nella quale erano invitati a deporre una somma di 10 mila dollari in un punto stabilito senza di che la loro figliuola sarebbe stata assassinata. Le autorità di polizia furono immediatamente avvertite e consigliarono all'industriale di fingere di accettare le condizioni dei banditi e di portare nel punto indicato una busta che avrebbe dovuto contenere la somma richiesta. All'ora e nel luogo indicato nella lettera dieci *detectives* accuratamente nascosti si misero in agguato, ma attesero invano poichè nessuno si presentò.

L'inchiesta stabiliva tuttavia, in modo certo, che Violetta Michels era stata rapita dai banditi che volevano ricattare i genitori e che il ratto aveva avuto luogo con una automobile azzurra rubata ad un medico, vettura che fu poi trovata abbandonata in campagna.

Le cose erano a questo punto quando un giovane fotografo, a nome John Caplan, si presentava alla polizia dichiarando di essere in grado di fornire una informazione sensazionale.

Egli narrava che all'ora del ratto di miss Violetta Michels egli si trovava in un sobborgo della città per prendere delle vedute, quando scorse una automobile azzurra il cui sportello era aperto e d'onde uscivano grida di aiuto. Egli ebbe la prontezza di prendere una fotografia della scena. Sulla prova ottenuta, di cui aveva fatto l'ingrandimento, si distingueva nettamente riconoscibile la testa di un individuo che era alle prese con una giovane donna vista dal dorso che si dibatteva disperatamente. La polizia riconobbe nella fotografia presentata un pregiudicato a nome Newes, che viene inoltre attivamente ricercato. La polizia non ha tardato ad apprendere che il Newes si trova da sei mesi in prigione a Chicago e quindi non poteva aver partecipato al ratto della giovinetta. Newes tuttavia fu confrontato col giovane fotografo, il quale ha finito per confessare di aver voluto ingannare la polizia. Egli possedeva per caso una fotografia del Newes, per mezzo della quale aveva truccato la prova presentata alla polizia. A spiegare il suo strano atteggiamento, aggiunse che aveva voluto semplicemente attirare l'attenzione del pubblico e provare che era un fotografo eccellente. Questo tentativo ha valso a John Caplain di essere arrestato e di andare a sua volta in prigione. Ma intanto il mistero sul rapimento di miss Violetta è lungi dall'essere svelato.

Tre operai bruciati vivi in una fabbrica d'ammoniaca

Parigi, 12 sera.

Cinque operai, in una fabbrica di ammoniaca sintetica a Waziers nel Nord, erano scesi ieri in un pozzo in cui si trovavano degli apparecchi per fabbricare dell'idrogeno, quando una fessura si produsse in un tubo di adduzione di gas. Il gas sfuggito rendeva l'atmosfera irrespirabile. Due operai poterono salvarsi, ma i loro tre compagni caddero asfissiati. Per colmo di sciagura il gas ben presto si infiammò ed i tre disgraziati rimasero bruciati vivi. Vennero fatte funzionare le pompe da incendio per estinguere il fuoco e varie misure dovettero essere prese d'urgenza per timore di una esplosione.

Cinque morti in uno scontro automobilistico

Londra, 12 sera.

Una terribile collisione si è prodotta nel pomeriggio di ieri sulla strada Maidstone nella Contea di Kent, fra una automobile ed una motocicletta. I due veicoli sono stati immediatamente preda delle fiamme ed è stato impossibile avvicinarsi per portare aiuto agli occupanti.

Le quattro persone che si trovavano nell'automobile ed il conduttore della motocicletta, sono morte.

Un uomo che si trovava pure sulla motocicletta è stato lanciato lontano sulla strada ed è stato trasportato, gravissimo, all'ospedale.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Il tagliando per la quinta giornata del Campionato italiano di calcio

L'inclusione del tagliando per la Maratona internazionale disputata ieri a Torino, organizzata da La Stampa e da La Gazzetta dello Sport con la collaborazione dell'U. S. Ausonia, ha avuto per effetto di aumentare notevolmente il lavoro di spoglio del nostro Ufficio Concorsi, i cui impiegati già da stamane hanno iniziato con rinnovata lena la loro fatica.

Nel corso della settimana pubblicheremo le due distinte graduatorie (quella della quarta giornata del Campionato di Calcio per l'assegnazione del premio settimanale e quella per la Maratona internazionale) e domani daremo pubblicazione della classifica generale del IV Concorso indipendente, dopo la terza giornata del Campionato, onde permettere ai concorrenti di prendere visione del complessivo punteggio realizzato nel corso delle prime tre domeniche di incontri. Vedremo così quali sono i fortunati che già si trovano in testa o lottano per la conquista della bella motocicletta che costituisce il primo premio e che puntano contemporaneamente alla classifica finale riepilogativa il cui vincitore si vedrà assegnata l'automobile Fiat 514.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente sul Campionato italiano di calcio (Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio	Macchina scrivere Remington portatile
3.o »	Radio Telefunken 33 w/le.
4.o »	Bicicletta Legnano
5.o »	Bicicletta Frejus.
6.o »	Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o »	Paio sci Morgando
8.o »	Slitta Morgando.
9.o-10.o »	2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

Automobilismo

Il Campionato del mondo e la formula dei G. P. Internazionali

Parigi, 12 sera.

La Commissione sportiva internazionale dell'A.I.A.C.R. che al termine della sua riunione non aveva diramato che un comunicato evasivo, precisa oggi la formula definitiva adottata per i Grandi Premi. Essa è identica a quella di cui abbiamo già dato notizia e differisce solo nella durata delle corse il cui minimo è ridotto a cinque ore invece di sei, mentre il massimo delle dieci ore resta invariato. Questa riduzione del minimo da 6 a 5 ore fu decisa su richiesta del collega Bradley, uno dei delegati americani, in vista di una eventuale ammissione del Gran Premio di Indianopolis (ma il tempo del vincitore fu sempre superiore di poco alle 5 ore) fra le corse qualificative per l'istituendo campionato del mondo. Ciò premesso, ecco il comunicato ufficiale:

« Nella riunione del 9 ottobre la C. S. I. ha adottato una formula internazionale di corsa per il 1932. Questa formula è la seguente:

Vetture: Nessuna limitazione è imposta per ciò che concerne le caratteristiche dei veicoli.

Carburatore: Libero.

Durata della prova: Minimo 5 ore, massimo 10 ore.

Il conduttore sarà solo a bordo. Le sostituzioni dei conduttori al posto di rifornimento saranno autorizzate senza limitazione a condizione che i conduttori per il cambio siano stati designati in anticipo. Durante una medesima arresto ai boxes, al massimo due conduttori e due aiuti potranno rifornire simultaneamente la vettura.

La C. S. I. ha d'altra parte incaricato una sottocommissione composta dei signori Nothomb, Langlois (Belgio), Perouse (Francia), Fritsch (Germania), Lindsay Lloyd (Gran Bretagna), Florio (Italia) di studiare sotto quale forma potrebbe essere eventualmente creato un campionato del mondo per il 1932 ».

Aggiungiamo che il Gran Premio dell'A. C. di Francia sarà organizzato sul circuito di 2 o 11 km. nei dintorni di Reims.

Ciclismo

Una corsa ad Aosta

Aosta, 12 sera.

Durante il pomeriggio di ieri, favorita da eccezionali condizioni atmosferiche, si è svolta la corsa ciclistica Aosta-Valdigne-Aosta, il cui percorso si svolge quasi per intero in salita, raggiungendo uno sviluppo complessivo di 55 chilometri.

Alla corsa, organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento di Aosta, presero parte 24 giovani fascisti, dei quali 7 si ritirarono durante lo svolgimento.

Al traguardo, in piazza Carlo Alberto di Aosta, affollata e gremita, si trovavano per la Federazione Provinciale Fascista il centurione Pellegrini, per l'Amministrazione della Provincia il rag. Valli ed il capo manipolo Cavalgo Guarda, comandante il Fascio Giovanile di Combattimento di Aosta, ecc. I premi, offerti dalla Federazione Provinciale Fascista di Aosta, dalla 12.a Legione Monte Bianco, dall'Amministrazione della Provincia di Aosta e dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Aosta, vennero vinti dai seguenti concorrenti: 1. Antonio Ceccon, in ore 1.45; 2. Giovanni Gino, in ore 1.45'1"; 3. Michele Cascino, in ore 1.45'2"; 4. Ernesto Garda, in ore 1.47; 5. Mario Peloso, in ore 1.49; 6. Emilio Vigna, in ore 1.52.

Tosi vince a Pieve Porto Morone

Stradella, 12 sera.

Molto bene organizzata dall'Unione Sportiva di Pieve Porto Morone, si è svolta sul circuito: Pieve Porto Morone, Chignolo, S. Cristina, Pieve Porto Morone, km. 21, da ripetersi quattro volte, pari a km. 85, una corsa ciclistica riservata ai corridori di 3.a e 4.a categoria per la disputa della « Coppa Podestà ». Partenti N. 33. La corsa è stata disputatissima ed ha dato i seguenti risultati: 1. Tosi Luigi, S. C. Robur, che compie il percorso di 85 km. in ore 2,43' alla media oraria di km. 32,200; 2. Sezanna Armando, a ruota; 3. Maserati Attilio; 4. Raggi Vittorio; 5. Lunghi Alfredo; 6. Biondi Luigi; 7. Acerbi Mario; 8. Manzella Ezio; 9. Pernice Giovanni; 10. Torriani Pietro ed altri in tempo massimo.

Gli italiani al « G. P. du Salon » a Parigi

Parigi, 12 sera.

Al velodromo di inverno, che si chiama ora più pomposamente Palazzo degli Sports, si è svolta la prima grande americana della stagione, intitolata: « Grand Prix du Salon ». Vi partecipavano tre coppie italiane: Linari-Bresciani, Di Paco-Battesini e Negrini-Malatesta, il quale, all'uopo, sostituiva Giacobbe. Nessuna di queste coppie ha brillato di luce particolare. Mentre Di Paco e Battesini si ritiravano all'80 km., Malatesta e Negrini si classificavano ottavi e Linari-Bresciani decimi. Il migliore degli italiani è stato Linari che ha vinto vari *sprints*. Ecco la classifica: 1. Bournon-Pecqueux, 21 punti, in 2 ore 11'; 2. a un giro, Charlier-Dennet, 11 punti; 3. Raynaud-Dayen, 38 punti; 4. a due giri, Pelissier-Leduc, 20 punti; Louet-Faudet 11 punti; 6. Marcillac-Broccardo, 3 p.; 7. Fouçaux-Merviel, p. 26; 8. Malatesta-Negrini, 7 punti; 9. Hamerlinck-Debruycker, 2 punti; a 4 giri: 10. Linari-Bresciani. Seguono altre 3 coppie distaccate a 5 e 6 giri.

Dopo la Maratona Internazionale

Il vincitore e gli attori principali della estenuante prova di gran fondo

L'outsider Francesco Roccati, dopo una gara degna di nota per la sua regolarità, ha vinto, con quasi quattro minuti di vantaggio, la Maratona internazionale, quest'anno gara di campionato italiano. Questo il risultato bruto della grandiosa gara organizzata da La Stampa e da La Gazzetta dello Sport, con la collaborazione dell'Unione Sportiva Ausonia. I favoriti, nessuno escluso, hanno dovuto abbassar bandiera di fronte al giovane antagonista meno battagliero ma atleta assai più saggio nella distribuzione delle sue forze. Il successo di Roccati è meritato ed è bene che la vittoria abbia premiato le indubbie qualità di questo atleta, ma a concorrere al conseguimento di questo successo ha contribuito in notevole misura la eccessiva ed inspiegabile foga dei più quotati: di quegli atleti che, sia per il loro passato come per le loro gesta recenti, meritavano di vincere. Tutti hanno ceduto alla distanza per aver troppo richiesto al loro organismo nella prima metà della gara. Soprattutto nei riguardi di Fanelli, quasi nuovo alle competizioni di fondo e per nulla sicuro sulle distanze di gran fondo, bisogna far notare la cosa. Il comportamento dell'agile maratoneta pugliese è stato quanto mai errato. Atleta di gran cuore e grandi possibilità, questo nervosissimo atleta, ma quanto mai inesperto ed assai impulsivo.

Rossini, che si può ben dire raccogliesse i favori del pronostico dopo Fanelli, è mancato anche lui all'attesa. Ha accusato crampi allo stomaco, crampi che lo hanno obbligato, a Rivoli, a ritirarsi. E' nostra impressione che anche Rossini abbia speso troppe energie nella lotta iniziale. Anche Prato, che vestì già la maglia di campione italiano, non adeguatamente preparato, ha dovuto ritirarsi. L'unico che ha fornito una prova degna di nota è stato Natale che per qualche minuto fu al comando della gara e che sembrava dovesse ormai vincere.

Degli stranieri, ritratosi Signoret perchè ancora dolorante per un recente strappo, il migliore è stato Marier, atleta di grandi mezzi. Combattivo, energico e volitivo al massimo grado, il francese ha vivamente sorpreso per la forza di volontà dimostrata. Dopo aver lottato al comando della gara fino dopo Rivoli con Fanelli, egli si trovò a dover lottare con Natale e Roccati. Egli non reagì di scatto quando i due lo passarono facilmente in tromba. Radunò le sue energie e le distribuì così bene nell'ultimo tratto che per poco non riuscì vittorioso se la foga di Roccati e le sue buone condizioni non avessero neutralizzato ogni sforzo del francese.

Ed ora eccoci a Roccati, che, arrivato buon primo a Torino, al passaggio di Rivoli — vale a dire a sedici chilometri da Torino — era al sesto posto con un notevole distacco da Fanelli. Roccati è giovane ma non è un nuovo alle gare di Maratona. Lo scorso anno egli tagliò il traguardo al secondo posto precedendo Pelmuo, Natale, Prato, Signoret, Bosona e Chiusa per fermarsi ai primi arrivati. Il tempo era stato di ore 2,41,30. Nel 1929 Roccati giunse quindicesimo in ore 3,16,2,3/5 e nel 1927 si classificò nono in ore 3,9,21. L'attuale socio del Michelin S. C. ha fatto quindi notevoli progressi anche sul tempo e se si considera che domenica egli ha tagliato il traguardo in notevoli condizioni di freschezza, si deve credere che, se avesse iniziato un po' prima la sua azione, il tempo si sarebbe avvicinato assai di più a quelli delle più fortunate edizioni. Tuttavia non si può fare il processo al comportamento del Roccati, perchè ha corso, in confronto ai più reputati campioni, anche troppo assennatamente. Di Natale abbiamo già parlato. Pellis, un giovane biellese di grande energia, ha sorpreso vivamente e per poco egli non riusciva a passare anche Natale. Gerbelle è stato superiore ad ogni più roseo aspettativa con la sua bella corsa, mentre Chiusa, Forzoni, Toschi, Fatai, Balbusso, Paduano sono stati leggermente inferiori al loro valore normale. Linaes, colpito da dolori a Rivoli, ha voluto egualmente tagliare il traguardo. Tenaci questi belgi, anche quando la fortuna non è per nulla dalla loro.

Dovendo concludere, dobbiamo dire che la Maratona Internazionale ha dimostrato il suo valore propagandistico e ha ancora una volta provato la simpatia che le folle sportive torinesi nutrono per la loro gara.

La Fiat 514 spyder, Primo Premio del Nostro Concorso Pronostici riepilogativo.

Il Doppio Giro di Aosta

Aosta, 12 sera.

Per iniziativa del Fascio Giovanile di Combattimento della nostra città, ha avuto luogo ieri una corsa podistica alla quale hanno preso parte 9 giovani fascisti valdostani.

La corsa, che consisteva nella doppia traversata della città di Aosta, con uno sviluppo complessivo di 6 chilometri, riuscì animatissima. L'ordine d'arrivo fu il seguente: 1. Evaristo Praderoux, in 25'; 2. Pietro Boglietti, in 25'1"; 3. Michele Vallet, in 25'2"; 4. Romano Faccini, in 25'3"; 5. Attilio Brusson, in 25'5"; 6. Quintino Chiucchoriotti, in 25'7".

Il Gran Premio dei Giovani a Torino

Allo S. C. Michelin alla presenza di un buon pubblico la S. Ginnastica ha organizzato la finale del G. P. dei Giovani e Gran Premio delle regioni. Ecco i risultati:

Lancio del disco: 1. Losa Michele del Dop. Locarno con m. 33,25; 2. Allaio Alessandro, Dop. Fiat, m. 32,5; Losa Giacomo, Dop. Locarno, m. 31,15; Biatto Lorenzo, S. Ginnastica di Torino, m. 31,14.

Salto triplo: 1. Battaglia Anacleto, G.U.F., m. 12,40; 2. Gallo Argo, G. S. Spa, m. 12,26; 3. Fino Osvaldo, G.U.F., m. 12,22; 4. Borgogna Piero, Unica, metri 12,17.

Lancio del giavellotto: 1. Losa Michele, Dop. Locarno, m. 44,65; 2. Biatto Lorenzo, S. Ginnastica, m. 39,75; 3. Losa Giacomo, Dop. Locarno, m. 34,4.

Pentathlon: 1. Moretti Aldo, S. C. Galvani; 2. Rivalta Gabriele, id.

Metri 80: 1. Fortis Federico di Novara, in 9"4/5; 2. Baldi Egidio di Alessandria, a spalla; 3. Iruti Umberto, id.; 4. Lanino Vittorio, Ardita Vercelli.

Salto in alto: 1. Gasti Eugenio, di Alessandria, m. 1,625; 2. Mottino Gino, id., m. 1,60; 3. Caruzzo Carlo, S. C. Michelin; 4. Travers Guido, S. C. Galvani.

Salto con l'asta: 1. Baldi Egidio di Alessandria, m. 3,15; 2. Schiffo Angelo, id., m. 2,90; 3. Aloffi Nestore, di Vercelli, m. 2,85; 4. Deleo Vincenzo, id., m. 2,80.

Salto in lungo: 1. Baldi Egidio di Alessandria, m. 6,4; 2. Fortis Federico di Novara, m. 5,88; 3. Lanino Vittorio di Vercelli, m. 5,82; 4. Gabutti Pierino, id., m. 5,67.

Lancio del disco: 1. Allaio Alessandro del Dop. Fiat, m. 31,30; 2. Chiocchetti Luigi di Vercelli, m. 29,235; 3. Fabro Aldo, S. C. Galvani, m. 25,77; 4. Bordone Alfredo di Alessandria, m. 28,19.

Metri 200 piani: 1. Cerutti Enrico di Biella in 23"3/5; 2. Buzi Germano di Alessandria, in 23"; 3. Bruno Melchiorre, id.; 4. Caselli Walter, id.

Tiro del giavellotto: 1. Mottino Gino di Alessandria, m. 43,42; 2. Bertola Domenico di Chivasso m. 42,43; 3. Irudi Umberto di Alessandria, m. 41,75; 4. Bonaudo Rodolfo di Chivasso, m. 34,30.

Metri 75 ostacoli: 1. Guerci Amilcare di Alessandria in 10"3/5; 2. Gennero Antonio, S. C. Michelin, in 11"4/5; 3. Travers Guido, S. C. Galvani; 4. Mussa Ugo, S. C. Michelin.

Getto del peso: 1. Rossi Federico di Vercelli, m. 12,33; 2. Allaio Alessandro, Dop. Fiat, m. 12,2; 3. Guerci Amilcare di Alessandria, m. 11,45; 4. Irudi Umberto, id., m. 11,20.

Metri 250 ostacoli: 1. Guerci Amilcare di Alessandria, m. 38"; 2. Gennero Antonio, S. C. Michelin, in 36"1/5; 3. Travers Guido, S. C. Galvani, in 37"1/5; 4. Coda Antonio di Vercelli.

Metri 1000: 1. Balocco Giuseppe, S. C. Michelin, in 2'53"; 2. Belangero Luigi, di Cavallermaggiore, in 2'54"; 3. Bergamasco Giulio di Vercelli; 4. Mignone Leandro di Alessandria.

Metri 3000: 1. Gastone Eraldo di Novara, in 9'40"1/5; 2. Giardino Edoardo di Vercelli, in 9'55"1/5; 3. Sandri Mario, S. C. Galvani; 4. Companer Giovanni, S. C. Michelin.

Decathlon: 1. Villasio Pier Luigi di Alessandria, p. 3737,809; 2. Allaio Alessandro, G. S. Fiat, p. 3719,717; 3. Baradel Gerardo, G.U.F., p. 3716,874.

I premi del nostro quarto Concorso pronostici sono esposti nelle vetrine della Ditta Morgando e C., in via Cavour, 2 (angolo via Roma).

Bocce

Gara sociale al « Mario Gioda »

Domenica 18 ottobre, sul campo sportivo del Dopolavoro Farina, gentilmente concesso, avrà luogo per cura del Dopolavoro Rionale « Mario Gioda », una gara bocciofila a coppie, riservata ai camerati e dopolavoristi del Gruppo. Tale gara fa seguito a quella individuale fatta disputare il 20 settembre scorso. Le iscrizioni alla gara suddetta si ricevono tutte le sere presso la Segreteria della Polisportiva « Mario Gioda », dalle ore 22 alle 23.

La capacità giuridica concessa al Club Alpino

Roma, 12 sera.

Il Capo del Governo, con suo decreto, su istanza del Presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità giuridica di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 24 giugno 1928-VI numero 1210.

Pugilato

La vivissima attesa per l'incontro di stasera tra Carnera e Sharkey

New York, 12 sera.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di questa sera fra Carnera e Sharkey. Le previsioni sono incerte e mentre dapprima Carnera poteva considerarsi favorito, ora si nutrono maggiori speranze in una vittoria di Sharkey. Quest'ultimo, infatti, è dato a 6 contro 5.

I critici sportivi credono anche essi alla superiorità di Sharkey, ma sono molto prudenti nelle previsioni e fanno rilevare che tale superiorità — e quindi le probabilità di vittoria — dovrebbe considerarsi maggiore se l'americano non avesse dato recentemente prova di non essere pienamente in forma.

Quindi una sua vittoria è ritenuta molto probabile, ma con scarso margine e conseguita molto faticosamente.

Una riunione dilettantistica

La Società Ginnastica Torino, continuando l'opera di valorizzazione del pugilato piemontese iniziata lo scorso anno, indice ed organizza per i giorni 17 e 18 corrente, una grande riunione dilettantistica. Alla riunione hanno già assicurato la loro partecipazione il G. S. Spa, l'A. P. T., l'U. S. Grugliaschese con le loro migliori rappresentanze.

Lotta libera

I campionati europei

Budapest, 12 sera.

Sono terminati ieri sera i Campionati europei di lotta libera i quali hanno dato i seguenti risultati:

Pesi gallo: 1. Zombory Edmondo (Ungheria), 2. Mollin I (Belgio), 3. Wingreen (Svezia), 4. Depoichaffray (Francia).

Pesi piuma: 1. Pihlajamaki I (Finlandia), 2. Chasson (Francia), 3. Feher (Ungheria).

Pesi leggeri: 1. Minder (Svizzera), 2. Pihlajamaki II (Finlandia), 3. Delos (Francia).

Pesi medio leggeri: 1. Foldeak (Germania), 2. Zombory II (Ungheria), 3. Pocone (Francia).

Pesi medi: 1. Kyburz (Svizzera), 2. Perferffy (Ungheria), 3. Luukko (Finlandia).

Pesi medio massimi: 1. Tunyoghy (Ungheria), 2. Soederquist (Svezia), 3. Deform (Belgio).

Pesi massimi: 1. Burki (Svizzera), 2. Charlier (Belgio), 3. Varga (Ungheria).

La classifica delle Nazioni, rimane pertanto così stabilita: 1. Ungheria, 2. Svizzera, 3. Belgio, 4. Finlandia, 5. Francia. Il quartetto italiano è stato eliminato dopo i primi due combattimenti, non tanto per inferiorità di fronte agli avversari, quanto per gli incidenti toccati a Ballerin prima ed a Fidel in seguito. Taucer è stato ingiustamente giudicato nel suo match contro il francese Delos, ed oggi la stampa locale gli dedica lunghi commenti affermando che l'italiano è stato l'unico concorrente che ha dimostrato una alta scuola di lotta libera e che per questo sport ha fatto la migliore propaganda.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Attività del mercato ridotta come al solito negli scambi per contanti sui valori statali che si mantengono sostenuti. Per i valori industriali prevalenza di offerte che pur non concludendo servono a deprimere il prezzo nominale.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,35	72,40
100	Id. f. c.	72,40	72,25
100	Consol. 5% c.	81,25	81,30
100	Id. f. c.	81,312	81,40
500	Torino 6% c.	488 —	487,50
500	S. Paolo 5%	455,50	459,50
500	S. Paolo 3,75%	478 —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	402 —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,80
100	B. T. Nov. 1934	99,30	99,30
100	B. T. Nov. 1940	99,675	99,85
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Vittorine 3 %	307,50	— —
1000	Banca d'Italia	1425 —	1410 —
500	Banca Comm.	1302 —	1301 —
500	Credito Ital.	702,50	703 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	655 —	655 —
100	P.C.E.	69 —	69 —
500	Mediterranee	315 —	313 —
500	Meridionali	700 —	700 —
50	Cosulich	66 —	66 —
500	Rubattino	257 —	256 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	55 —
250	Lloyd Sabaudo	119,50	118,50
25	Cirié-Lanzo	158 —	158 —
100	Italiana Gas	25 1/8	25 —
100	Sage	54,25	54 —
250	Elettr. A. I.	71,50	71,50
125	Sip	85,75	84,50
400	Terni	303 —	303 —
500	Savigliano	395 —	390 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	176 —	176 —
100	Tedeschi	79 —	79 —
200	Fiat	164 —	161 —
50	Monte Amiata	79 —	76,50
100	Montecatini	130,75	131,50
100	Olimont	176 —	175 —
75	Schiapparelli	12 3/8	12,50
100	Mira Lanza	39 —	40 —
100	Cir	120 —	122 —
500	Acqua Potabile	392 —	391,50
100	Florio	35 —	35 —
—	Lane Borgos.	1005 —	1005 —
120	Viscosa	26 —	26,50
100	Châtillon	234 —	231 —
100	Valli Lanzo	20 —	20 —
200	Beni Stabili	480 —	480 —
100	Cartiera Ital.	85 —	85 —
200	Cartiere Burgo	420 —	420 —
100	Pittaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
50	Fornaci	350 —	350 —
150	Ardes	— —	— —

Cambi Parigi 76,25; Londra 76; New York 19,50.

Tip. Lan. Gavardo 650; Rossi 2110; Tarzetti 31; Cascami Seta 353; Hernnwood 60,50; Châtillon 232,50; Snia 27; Parcherti e C. 31; Ansaldo 37; Elba 37,75; Ilva 136; Metallurgica Ital. 147; Amiata 78; Montecatini 130,50; Dalmine 102; Breda 55; Automobili Bianchi 27; Isotta 34; Fiat 160,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 36,25; Brioschi 275; Cieli 148; Dinamo ex 144; Bresciana 181; Valdarno 173,50; Alta Italia 65; Emiliana 204; Trezzo d'Adda 205; Adamello 120,50; Sèeo 51,25; Edison 311; Id. Postergato 220; Sip 85; Tirso 133; Ligure Toscana 77; Vizzola 312; Meridionale Elettr. 300; Terni 305; Unione Es. Elettr. 25,50; Italcable 65; Tecnomasio 38; Distillerie Ital. 76; Eridania 240; Industria Zuccheri 600; Raffineria L. L. 625; Italiana Gas 27; Mira Lanza 40; Petroli Italia 4; Acea 81,50; Fondiaria Reg. 1,20; Id. Id. 7 % 40,50; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 489; Saturnia 36,50; Pastificio Baroni 14; Alberghi Venezia 35,50; Italo Americana 37; Pirelli Italiana 380; Rinascente 13,75; Pirelli e C. 172,50; Brantini 23; Dell'Acqua 113,75; Vetreria 140; Obblig. Venezie 3,50 % 70,15; Credito F. Venezie 5 % 457, Id. Id. 6 % 460,50; Cons. M. dann. terr. 5 % 387, Id. Id. 5,50 % 450; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1931 99,75, Id. Id. 1940 99,80. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 380; Londra 74,90; Amsterdam 7,90; Berlino 450; New York 181, 19,50, ch. 19,18.

GENOVA, 12. — Consolidati resistenti; azioni lievemente cedenti con affari nulli. Cambi calmi.

Rendita Ital. 3,50 % im. 72,30; Consolidato 5 % im. 81,20, cont. 81,17,5; Obblig. Venezie 3,50 % 70,00; Banca Italia 1400; Banca Commerc. Ital. 1300; Banco di Roma 106; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 501; Banca Naz. Cred. 45; Meridionali 692; Mediterranee 301; Rubattino 256; Lloyd Sabaudo 115; Alta Italia 55; La Polare 82; Snia 26; Châtillon 229; Elba 37; Montecatini 131; Ilva 137; Ansaldo 31; San Giorgio 120; Fiat 158; Officine Elettr. Genovesi 221; Unione Es. Elettr. 22,50; Sade 297; Sip 84; Terni 300; Eridania 241; Industrie Zuccheri 600; Raffineria L. L. 625; Distillerie Ital. 76; Molini A. I. 200; Acciaierie Beni Stabili 480. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 74,50; New York 19,50,5.

ROMA, 12. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,25, im. 72,50; Consolidato 5 % cont. 81,30, im. 81,37,5; Obblig. Venezie 3,50 % 70,25; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 477; Banca Italia 1406; Credito Fondiario 462; Banca Comm. Ital. 1300; Credito Italiano 703; Banco di Roma 105,50; Meridionali 690; Tram 143; Rubattino 257; Snia 26,50; Elba 37; Metall. Ital. 147; Ilva 137; Montecatini 130,50; Ansaldo 31; Fiat 160; Terni 302,50; Elettr. Gas di Roma 790; Assio 71; Romana Zuccheri 66,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 540; Beni Stabili 485; Imprese Fond. 100; Rinascente 557; Acqua Marcia 501. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 73,62; New York 19,22,5.

TRIESTE, 12. — Rendita Ital. 3,50 % 72,40; Consolidato 5 % 81,40; Venezie 3,50 % 70,25; Banca Comm. Triestina 101; Adria 27; Cosulich 61,50; Libera Triestina 37; Lloyd 550; Assicurazioni Generali 4400. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 74,30; New York 19,225; Zurigo 380; Madrid 175; Amsterdam 785; Praga 57,50; Berlino 454; Vienna 267,50; Zagabria 35; Bruxelles 270.

Borse italiane

MILANO, 12. — Riunione resistente con pochissimi affari e con variazioni di poco conto dall'ultima seduta; ecco, in brevi parole, la relazione di questo primo mercato della nuova settimana. Alla compilazione del listino si nota però un maggior denaro e particolarmente per i titoli elettrici, Cascami seta, Tessuti Stampati e Rossari. Ben tenuti come sempre i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,40 e il Consolidato 5 % a 81,30, 81,32,50 per fine corrente mese. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi. Da oggi la Dinamo paga il proprio dividendo in lire 15 per azione.

Rendita Italiana 3,50 % 72,40; Consolidato 5 % im. 81,32,5; Banca Italia 1417; Banca Comm. Ital. 1300; Banco di Roma 106; Credito Italiano 703; Credito Marittimo 500; Banca Naz. Cred. 45; Consorzio M. F. 450; Mediterranea 312; Meridionali 692; Costruz. Venete 138; Cosulich 65; Rubattino 257; Libera Triestina 37; Colon. Cantoni 1750; Olcese 546,50; Furter 65; Val Olona 200; Valle Seriana 700; Val Tiepido 95; Stampati De Angeli 660; Cantoni Coats 236; Linif. Can. Naz. 115; Rossari Varzi 300; Rotondi 255; Tosi 60,25; Colon. Merid. 16,75; Unione Manifatt. [illegible]

Borse estere

Parigi, 12. — Il mercato si apre stamattina con tendenza irregolare benchè molti gruppi diano prova di una certa resistenza. Per esempio le Rendite francesi sono in lieve progresso. I valori bancari essi pure mantengono una buona attitudine e la Banca di Francia tra l'altro ha guadagnato duecento punti. Gli altri valori bancari sono calmi. Una certa debolezza invece regna tra i valori industriali, fra gli elettrici ed i carboniferi. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez sono incerte e le Rio Tinto perdono alquanto terreno; le Petrolifere e la Royal Dutch in modo speciale sono pesanti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 98,75; New York 25,32; Italia 130; Belgio 355,50; Svizzera 497,50.

Londra, 12. — Il mercato si apre stamattina con un'attività molto ridotta. La tendenza è irregolare. Si registrano fluttuazioni in vario senso e mentre le miniere d'oro si mostrano sostenute, le petrolifere invece sono deboli. Le cotoniere ed i valori ferroviari sono indecisi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 98,50; New York 3,86,50; Italia 75; Berlino 16,45; Belgio 27,80.

Il piano Burgess discusso a Basilea

Basilea, 12 sera.

Dopo un primo scambio di vedute che ha avuto luogo sabato alla sede della B.I.P., si è svolta ieri l'annunziata riunione dei rappresentanti della finanza mondiale.

La riunione si è prolungata fino a tarda ora. A quanto si sa, la discussione è stata quasi tutta occupata dalla esposizione fatta dal signor Burgess.

A quanto precisa il comunicato ufficioso diramato alla fine della seduta, il finanziere americano avrebbe parlato a lungo della situazione finanziaria degli Stati Uniti.

« Egli ha presentato — dice il comunicato — alcune proposte e alcune direttive in merito alle quali i partecipanti alla riunione hanno mantenuto il silenzio più assoluto. Il signor Burgess ha espresso il suo convincimento che solo una azione comune di tutte le potenze finanziarie e una collaborazione stretta permetterà di uscire dalla grave situazione in cui il mondo si trova presentemente ».

Come l'appello sia stato accolto dai rappresentanti della Banca di Francia non sappiamo ancora; ma è impressione generale che per il momento si è ancora lontani da un accordo unanime sul nuovo piano americano.

Il signor Burgess, attorno al quale si sono affollati numerosi giornalisti di ogni paese convenuti a Basilea, uscito dalla seduta si è mostrato di una estrema riservatezza ed ha dichiarato di non essere venuto a Basilea con un progetto preparato in tutti i dettagli.

« Sarebbe prematuro — egli ha detto — parlare di un nuovo piano dato che soltanto dopo una discussione completa si potrà arrivare a delle direttive comuni. Le conseguenze favorevoli delle misure che potranno essere prese si manifesteranno a mano a mano che le autorità finanziarie dei varii paesi, d'accordo con i rispettivi Governi avranno adattato la loro politica economica e finanziaria ai bisogni del mondo intero ».

Nella riunione di ieri i rappresentanti delle Banche centrali di emissione hanno trattato particolarmente del rinnovo del credito di cento milioni di dollari alla Germania, che viene a scadere il 4 novembre prossimo e del credito di 150 milioni di scellini all'Austria che scade il 19 corrente. E' stata opinione unanime che questi due crediti debbano essere senz'altro rinnovati in vista della grave situazione in cui si trovano i due paesi.

La valanga d'oro e l'economia svizzera

Londra, 12 sera.

Il « Daily Telegraph » commenta con qualche amarezza la « valanga » di oro in Svizzera, il cui *stock* di metallo giallo si arricchisce di 700 milioni di franchi svizzeri nell'ultima quindicina, raggiungendo 1.700 milioni mentre oscillava intorno a 600 milioni solamente nello scorso maggio. I biglietti della Banca Nazionale sono così coperti alla concorrenza del 115 %, percentuale mai raggiunta in nessun paese.

Ma il « Daily Telegraph » considera che la bilancia commerciale della Svizzera viene influenzata dal fatto del deprezzamento delle diverse monete, il che va a contrariare le esportazioni delle industrie dell'orologeria, dei nastri e dei pizzi, affliggendo, sopra tutto, l'industria turistica nella quale sono investiti 90 milioni di sterline, occupando 200.000 persone e che, fino a qui, si avvantaggiava di 4 milioni di viaggiatori che le portavano 80 milioni di sterline all'anno.

Il « deficit » della bilancia commerciale potrebbe pesare sul corso del franco svizzero ed esigere esportazioni di oro che aggraverebbero le difficoltà già incontrate da diverse banche svizzere, che ebbero ritiri di depositi, le cui azioni sono deprezzate e che sono obbligate a contrarre all'estero prestiti a breve scadenza.

La moratoria brasiliana

Londra, 12 sera.

E' confermato che un decreto del Governo di Rio Janeiro proroga di 60 giorni il periodo per il regolamento di tutti i debiti in moneta estera. I contratti di acquisto e di vendita dei mezzi di cambio non sono investiti da questo decreto. Un deposito equivalente sarà effettuato dalle banche.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 11. — Uvaggio nostrano Mg. 850 da L. 10,50 a 13,25; uvaggio altre provenienze Mg. 540 da L. 12 a 15,50 al Mg.

CANELLI, 11. — Moscato Mg. 2500 da L. 5 a 7; freisa Mg. 1000 da L. 7 a 8; barbera Mg. 15.000 da L. 5 a 10 al Mg.

CASALE MONF., 11. — Uvaggio Mg. 630 da L. 6,50 a 8 al Mg.

FOSSANO, 11. — Uvaggio Mg. 200 da L. 8,25 a 9 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 11. — Barbera Mg. 5200 da L. 9,75 a 10,25 al Mg.

TORTONA, 11. — Uva nera di collina da L. 5,25 a 5,50 al Mg.

TRINO VERC., 10. — Uvaggio Mg. 2400 da L. 6,50 a 8 al Mg.

Le assemblee di domani

Torino. — Alberto Vila & C., via XX Settembre 78, ore 15, straord. (17-10 stessa ora).

— Soc. An. Industria Tessuti Elastici, presso studio Ottavio, via Alfieri 8, ore 16, straord. (ore 16,30 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Universale Scolatore Elettromeccanico, presso studio Momigliano, via Camperio 11, ore 10, straord.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Alle ore 15,30 del 10 corrente, dopo breve e dolorosa malattia, amorevolmente assistito dalla moglie che tanto adorava, si spegneva serenamente la buona e caritatevole esistenza di

Vittorio Emanuele Castagna

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie Elisa Lina Braun, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Verona, sua città natale il 12 corr. Via Belfiore 19 Torino.

(Pompe funebri M. Bruno - Verona)

MEMENTO

Martedì 13 ottobre, nella Chiesa di Santa Barbara, verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 7 alle 11, in suffragio delle anime elette di **FERNANDA** e **MARIA ATRINO**, così tragicamente rapite all'affetto dei loro cari. La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno a Lei nella preghiera e nel ricordo.

Martedì 13 ottobre, ore 10, Parrocchia SS. Annunziata, Messa in suffragio dell'Avvocato **EDOARDO VERCELLINO**. La famiglia sarà riconoscente a quanti interverranno.

Tipografia del Giornale LA STAMPA